ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII Num. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-248

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
19-20 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Alla Camera dalle 16 di ieri seduta-fiume

Chiusa la discussione generale, dopo un'ultima manovra dell'estrema sinistra contro la legge elettorale, i deputati votano sulla questione di fiducia posta dal Governo

Roma, lunedì sera.

E' dalle 16 di ieri che la Camera tiene ininterrottamente seduta. Dopo il fallimento di una manovra dell'estrema sinistra, tornata in aula col proposito di rovesciare radicalmente la situazione e di riprendere ex-novo la discussione sulla legge elettorale, finalmente l'Assemblea, con 311 voti contro 137, approvava la chiusura del dibattito generale e il passaggio alla votazione sulla questione di fiducia posta dal Governo. Era esattamente la mezzanotte e mezza. Presiedeva il vice presidente on. Martino.

L'estrema sinistra si agita. Laconi, comunista, alza una mano, chiede la parola. Fa un richiamo al regolamento. Afferma che la fiducia al Governo non può essere votata perchè non «motivata».

Corona, nenniano, insiste ancora per la sua parte, ma l'assemblea respinge il richiamo al regolamento.

Ed eccoci alle dichiarazioni di voto.

E' l'una e mezzo di notte. Inizia l'on. Michelini del M.S.I. contrario a nome del gruppo.

L'ora è giunta dell'ostruzionismo finale, delle dichiarazioni di voto a catena, della seduta fiume, della notte in bianco e di tutta la giornata e forse della nuova notte che verrà; a meno che non sopravvenga un fatto nuovo.

Verso le 2 l'opposizione chiede un rinvio della seduta. Ma non l'ottiene. La maggioranza nega sempre, per bocca di Scalfaro. Tuttavia il vice presidente Martino concede la sospensione della seduta per un quarto d'ora. E esattamente 15 minuti dopo si ricomincia.

Ben presto l'aula acquista un aspetto di grande squallore. I capi politici se ne vanno lasciando «turni di guardia». Più avvantaggiati sono i comunisti e i nenniani ai quali toccano le dichiarazioni di voto e possono quindi andarsene dopo avere assolto il compito. La maggioranza democristiana, invece, ha il dovere di stare all'erta per parare eventuali manovre dell'opposizione.

Previdente si dimostrò il provvedimento della presidenza della Camera, l'estate scorsa, quando fece rimodernare i servizi del bar in previsione di sedute di emergenza. In aula, al banco del Governo, siede La Malfa. E' il più giovane tra i ministri e a lui tocca il turno. Poi qualcuno verrà a rilevarlo.

Il vice-presidente Martino sta immobile sull'alto seggio e di tanto in tanto si toglie gli occhiali, si stropiccia gli occhi, ma non perde una parola degli oratori che si avvicendano al microfono per ora con una media di 15 minuti a testa.

Riccardo Lombardi e Dugoni e Amadei, nenniani e i due Amendola, Alicata e Angelucci, comunisti, sono nella pattuglia di testa. «Legge truffaldina», «sopraffazione», «colpo di stato», «liberticidio», «violazione costituzionale» «asservimento allo straniero», «tradimento dei valori della resistenza», «il popolo farà giustizia» sono le frasi ricorrenti.

La seduta-fiume, secondo le previsioni, avrà termine domani sera alle 20. Le dichiarazioni di voto in corso si concluderanno domani alle ore 20, ora in cui avverrà, con ogni probabilità, la duplice votazione: la fiducia al Governo e la votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge elettorale.

La Camera aggiornerà poi i suoi lavori per una dozzina di giorni. I deputati potranno così riposarsi della fatica sostenuta in questa snervante discussione.

Da 30 ore, i deputati siedono infatti in permanenza per giungere alla votazione finale. Brevi interruzioni si sono avute solo ieri sera, perchè i deputati potessero consumare nei ristoranti e nelle trattorie vicini a Montecitorio affrettati pasti, e stanotte, ma solo per un quarto d'ora.

In questa seduta-fiume, che richiama alla memoria quella tenutasi in occasione della discussione sull'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, sono intervenuti, per quanto riguarda le dichiarazioni di voto iniziatesi poco dopo la mezzanotte, una cinquantina di oratori di estrema sinistra; ne rimangono ancora circa centotrenta e si prevede quindi, come abbiamo detto in principio, che solo nel pomeriggio di domani si possa procedere alla votazione definitiva.

Mentre al banco della presidenza si avvicendano i vice-presidenti Martino, Leone e Chiostergi, la discussione in aula prosegue stancamente alla presenza di qualche decina di deputati. La maggior parte di essi preferisce sostare nei corridoi, nel «transatlantico» o trascorrere le ore seduti sui divani a sonnecchiare.

Solo due deputati si sono dimostrati più resistenti alla fatica, e sono la onorevole democristiana Titomanlio e l'indipendente Di Fausto, i quali da ieri alle 16 sono seduti ai loro banchi allontanandosene solo di tanto in tanto per brevissimo tempo.

Alla buvette nel corso della nottata sono stati consumati dai deputati 1500 panini e oltre tremila caffè.

Il doppio incidente nello stretto di Formosa

Una nave ha raccolto dieci dei ventun naufraghi: erano caduti un idro americano e l'aereo che aveva raccolto i superstiti

Non furono i cinesi ad abbatterli

HONG KONG, lunedì sera.

Undici uomini della Forza Aerea americana sono dati come dispersi per il duplice incidente avvenuto ieri nello Stretto di Formosa, a circa 5 chilometri dalla costa cinese.

Un bombardiere «P-2 V Neptune», in volo da Okinawa a Manila, era caduto in mare con dieci uomini a bordo, ed un idrovolante si era subito portato in suo soccorso. Ammarato vicino al bombardiere, questo riusciva a salvare i dieci sopravvissuti, ma mentre si era appena levato in volo, ricadeva in mare, si crede per il mancato funzionamento di un motore.

Un grande idro «Sunderland» della R.A.F. di Hong Kong e navi da guerra inglesi e americane si sono messe immediatamente alla ricerca dei naufraghi, e il cacciatorpediniere U.S.A. «Halsey Powell» è riuscito a raccogliere dieci degli uomini caduti in mare. Le ricerche continuano, ma con scarse speranze.

A Pearl Harbor, Quartier generale della Marina americana del Pacifico, afferma che sette dei salvati si trovavano a bordo dell'aereo «Neptune» e tre appartenevano all'equipaggio dell'altro apparecchio, ma rifiuta di confermare o smentire la notizia, secondo cui i due aeroplani erano stati abbattuti dal fuoco contraereo comunista.

A Tokio, peraltro, il comando dell'Aviazione americana ha smentito che un suo portavoce del comando di Formosa abbia dichiarato che il «Neptune» era stato abbattuto dall'artiglieria cinese, ed ha detto testualmente alla stampa:

«Nessun portavoce del Comando ha espresso simili affermazioni. D'altra parte non abbiamo alcun indizio per stabilire quando sia accaduto».

Dulles e Stassen saranno a Roma il 31 gennaio

ROMA, lunedì sera.

E' stato annunciato ufficialmente a Washington che il segretario di Stato, John Foster Dulles e il nuovo amministratore della «M.S.A.», Harold Stassen, visiteranno, a partire da fine gennaio, le capitali alleate dell'Europa Occidentale. Essi effettueranno il rapido giro di visite a bordo dell'aereo personale di Eisenhower, per raccogliere informazioni di prima mano sulle questioni attinenti allo sforzo difensivo, con particolare riguardo ai problemi economici ad esso connessi.

I due statisti il 30 gennaio partiranno da Washington; il 31 gennaio e il 1° febbraio si fermeranno a Roma; quindi visiteranno Parigi, Londra, Bonn, L'Aja, Bruxelles e Lussemburgo. La sera dell'8 febbraio partiranno per gli S.U. e il 9 febbraio faranno ritorno a Washington.

La notizia del prossimo arrivo del Segretario di Stato e del signor Stassen, dovuta ad iniziativa dello stesso Presidente degli Stati Uniti, è stata accolta negli ambienti politici romani con vivo compiacimento. Si nota con particolare soddisfazione che il viaggio ha inizio dall'Italia.

Primo cablogramma di Farina dopo l'incidente

Questa mattina il pilota torinese ha telegrafato alla moglie: "Uscito incolume pauroso incidente. Ti abbraccio. Nino„ - L'ex-campione del mondo si è salvato per miracolo, ma la macchina ha fatto strage degli spettatori che avevano invaso parzialmente la pista

I morti saliti a 10; si temono altri decessi

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì mattina.

Il tragico bilancio della sciagura, che ha insanguinato ieri l'Autodromo di Buenos Aires, e turbato una magnifica giornata di sport, è ancora più grave di quanto non si temesse ieri sera. Altri feriti sono morti all'ospedale nel corso della notte, cosicchè i morti sono saliti a dieci. Di essi, due sono bambini. Purtroppo non si può nemmeno escludere che altri feriti non sopravvivano, in quanto parecchi di essi hanno riportato la frattura del cranio.

Dei trenta spettatori ricoverati negli ospedali di Buenos Aires, venti sono fuori pericolo, ma dieci versano in gravi condizioni e per essi i medici riservano la prognosi. Nessun timore, invece, per le condizioni di Farina: sottoposto a visita medica accuratissima, esso è risultato colpito solo da escoriazioni superficiali alle mani.

Il pilota torinese ha telegrafato nella notte a sua moglie, che ansiosamente attendeva notizie, queste semplici parole:

«Uscito incolume pauroso incidente. Ti abbraccio. - Nino».

Il cablo dell'ex-campione del mondo non dice, però, tutta la drammaticità dell'incidente, nè come la sua salvezza sia un vero miracolo. Per rendersene conto, occorre risalire alla cronaca della corsa nel pomeriggio di ieri.

Presso i nostri apparecchi di telericezione per radio, la moglie di Farina segue le notizie da Buenos Aires. (f. Moisio)

Mezzo milione di tifosi

Il disastro è avvenuto alla fine del 33° giro, mentre l'ex-campione del mondo si trovava dietro il vincitore Ascari. La responsabilità del dramma, però, non ricade nè sul pilota nè sulla macchina, ma sull'imprudenza e sul tifo indisciplinato degli spettatori. Oltre mezzo milione di persone, approfittando della magnifica giornata estiva (in Europa e in Argentina, come è noto, le stagioni sono rovesciate), avevano affollato l'autodromo municipale di Buenos Aires «17 ottobre» per assistere a questa gara, la prima valevole per il titolo mondiale del 1953. Il recinto era sovraffollato già parecchio prima che avesse inizio la gara; essa doveva essere preceduta da una manifestazione aerea.

Alle 15 aveva fatto il suo ingresso nella tribuna d'onore il presidente Perón. Immediatamente ebbe inizio la parata aerea, cui parteciparono apparecchi militari Gloster Meteor di fabbricazione inglese e una cinquantina di apparecchi civili; quindi le auto si allinearono per la corsa. Migliaia di persone cercarono allora di sfondare il recinto per prendere posto nell'autodromo, interamente esaurito; intanto gruppi di appassionati, o perchè premuti dagli spettatori sopraggiungenti a forza, o nella speranza di seguire meglio la corsa, uscivano dalle tribune e, attraversando la pista, prendevano posto sul tappeto erboso all'interno di essa. Nè si accontentavano di stare sul prato; parecchi si spingevano addirittura sul circuito. Più volte gli altoparlanti erano stati costretti a ripetere l'ordine di sgombero immediato della pista, minacciando, in caso contrario, di non dare inizio alla gara.

Per i primi giri, l'ordine fu ascoltato, ma di mano in mano che la corsa procedeva e si faceva più elettrizzante, gli spettatori indisciplinati serravano sempre più da vicino lo spazio destinato alle macchine. L'autodromo di Buenos Aires è nuovissimo: esso venne inaugurato nel febbraio dello scorso anno. Il suo anello misura circa quattro chilometri, e presenta un grande vantaggio: quello di non avere alberi nell'interno, ma prati, evitando quindi un rischio grave per i corridori. Esso però è piuttosto difficile, tanto che non consente medie molto superiori ai 130 chilometri all'ora.

Sabato, durante le prove, il circuito era apparso assai scivoloso; due volte, provando la sua «Ferrari» ad alta velocità, Farina aveva piroettato, uscendo di strada. Ieri, invece, la pista appariva in condizioni eccellenti: asciutta, con una temperatura di poco superiore ai 35° (quella della superficie della pista era di 55°), con un vento moderato soffiante da nord ovest. Nessun incidente, forse avrebbe turbato la corsa senza l'intemperanza dei tifosi. E invece solo per un miracolo non ci furono due catastrofi invece di una sola. Il francese Manzon, perduta una ruota, si trovò davanti un gruppo di spettatori che erano entrati in pista, e prodigiosamente riuscì a evitarli, quantunque la macchina avesse avuto un fortissimo sbandamento. Farina non fu ugualmente fortunato.

La corsa era al 33° giro, e il pilota torinese tallonava da vicino il suo rivale e compagno Ascari. All'uscita dall'ultima curva, egli si trovò di fronte, all'improvviso, un gruppo di spettatori. Con una brusca sterzata riuscì a evitarli, sfiorandoli a distanza paurosamente ravvicinata. Ma la macchina, lanciata a forte velocità e impegnata nella curva, ebbe una forte sbandata; piroettò su se stessa, e piombò come un bolide su un altro gruppo di spettatori. Fu una carneficina.

La macchina di Nino Farina dopo lo spaventoso incidente (Radiotelefoto da Buenos Aires a «Stampa Sera»)

Il segnale di pericolo

Accorsero sul posto agenti della forza pubblica, medici e infermieri con le ambulanze, ufficiali di gara. Venne anzitutto energicamente sgombrata la pista, per evitare un altro disastro, mentre veniva issato sul circuito il segnale convenzionale di pericolo. L'emozione nel pubblico fu grandissima, e circolarono le notizie più allarmanti; per qualche tempo fu impossibile anche alla stampa ottenere notizie precise sia sul pilota che sulle vittime. In un primo tempo sembrava, da fonte ufficiale e contrariamente alle catastrofiche voci udite sulle tribune, che i morti fossero soltanto uno o due; purtroppo più tardi, anche perchè alcuni dei feriti, giunti all'ospedale in condizioni disperate, non fu possibile salvarli, venne comunicato che i morti sono dieci, e quaranta i feriti. Nino Farina, che si temeva ferito a una gamba, è uscito praticamente illeso dal terribile incidente: egli lamenta solo qualche escoriazione a una mano.

Dei morti, due sono ragazzi sotto i dodici anni. I feriti sono stati smistati negli ospedali Rawson e Pinero. Più di venti giacciono ora nella prima clinica, relativamente vicina all'autodromo; dieci sono in condizioni gravi, e i medici si riservano la prognosi. Essi sono stati visitati dalle autorità governative e municipali, che hanno disposto anche per la preparazione della camera ardente.

Farina si era accinto a questa gara con particolare cura. Dapprima era stato incerto se partecipare o meno alla gara, in quanto i suoi genitori, assai anziani, sono entrambi sofferenti. Dopo aver accettato di partire per l'Argentina, aveva trascorso una ventina di giorni al Sestriere, per una «messa a punto» atletica, e prima di imbarcarsi si era recato a pregare nel Santuario della Consolata, di cui è particolarmente devoto.

L'avventura di Manzon

Alcuni incidenti simili a quello di ieri ha già lamentato il corridore torinese nella sua lunga carriera: il più grave di tutti è quello di Brno, in Cecoslovacchia.

Paurosa, anche se senza tragiche conseguenze, fu l'avventura di Manzon. Il corridore francese al 32° giro stava entrando nel rettilineo principale, quando si spezzava l'asse posteriore e la macchina perdeva una ruota; ma il pilota, pure in queste condizioni, e con la pista parzialmente ingombra dagli spettatori, riusciva a completare la curva con tre ruote e a fermarsi senza schiacciare nessuno. Dopo un attimo di atterrita ansietà, la folla tributava al corridore (costretto naturalmente al ritiro) una calda ovazione.

Carlos Menendez

La notizia a Torino

Sembrava che un presentimento turbasse la signora Farina, pur abituata alle drammatiche attese, tormento inevitabile di tutte le mogli dei corridori. Per tutta la giornata era rimasta accanto alla radio, aspettando le notizie sui preparativi e sullo svolgimento della gara; alcuni amici si erano raccolti attorno a lei per renderle meno penosa l'attesa. Fra questi intimi, l'attrice cinematografica Caterina Boratto, che si esibì — per alleviare la pena dell'amica — in un numero «fuori programma», e cantò con la sua calda, gradevolissima voce alcune canzoni inglesi e francesi.

Come sempre, la signora Farina tenne anche a La Stampa per avere rapide notizie sulla corsa del marito, e dal nostro giornale seppe sia dell'incidente, che delle condizioni soddisfacenti in cui Nino era uscito dalla macchina devastata. In un primo momento temeva che le fosse nascosta una più amara verità; tutte le notizie giunte via via da Buenos Aires, però, confermavano che l'asso torinese era rimasto praticamente illeso. Così rassicurata, tramite ancora La Stampa, la signora Farina si mise in nota per parlare al telefono con suo marito. Lo fa sempre, quando la corsa è turbata da un incidente, e la signora sa che Nino a questa corsa — la prima del '53 — teneva in modo tutto particolare.

Prima che ottenesse la comunicazione, giungeva però a rassicurarla il cablogramma, di cui abbiamo dato il testo.

Le Borse oggi

A TORINO

	16	19		16	19
Ren.02	67 —	67 —	Ristel.	1901	1914
Red.3½	65 45	65 75	Ter.M.	155 —	161 —
s. l. a.	66 40	65 65	Italgas	1326	1337
Red.3½	79 50	79 30	Sip	1326	1345
s. l. b.	79 50	79 40	Terni	279 —	283 —
Ren.5%	95 55	95 575	P.C.E.	333 —	327 —
s. l. a.	95 40	95 70	Unes	685 —	674 —
Red.5%	92 60	92 60	Stet	3140	3080
s. l. c.	95 —	95 —	Seta	2800	2810
Ric.3½	71 20	71 20	Viscosa	3015	3185
s. l. c.	71 30	71 30	Marelli	703 —	697 —
Ric.5%	92 65	92 65	Fiat	636 —	635 —
s. l. a.	92 60	92 95	Savigl.	—	—
Gin. '59	97 40	97 50	Nebiolo	13 50	13 50
» '60	97 40	97 50	Incet	144 —	144 —
» '61	97 35	97 35	Mont.	950 —	940 —
Fer3%	87 10	87 10	Finsid.	710 —	715 —
El 4½	88 65	88 65	Ilva	367 —	365 —
Im 4½	99 —	99 —	Ansaldo	190 —	190 —
Imm4½	99 50	99 50	[illegible]	1590	1590
Imm5%	96 25	96 25	Chatill.	2470	2480
Int.4½	232 —	237 —	Or	2565	2600
Imm5½	95 95	93 675	Schiap.	800 —	790 —
Tor4½	90 75	91 —	Anic	157 —	156 50
s5% 33	88 —	87 25	Rum.s.	88 50	86 50
s5% 57	86 50	86 —	M.pani	2540	2550
S.Paolo	91 —	91 —	Mist.Pir	1749	1764
s 4%	95 —	95 —	Zucch.	1455	1460
s 3.5%	85 —	84 50	Unica	96 —	98 —
s Nap.	93 50	93 50	Cart.It.	4780	4760
Sm 6%	93 —	91 25	Burgo	9420	9450
[illegible]	93 90	93 90	Ferr.R.	17.600	17.600
[illegible]	93 —	91 10	Piem.F.	995 —	1000
Mob7%	23 50	23 50	M.A.I.	16.700	16.200
s7% 48	22 50	23 50	Emilia	81 —	82 —
s7% 49	22 50	23 50	Valdar.	4480	4480
Finl5%	100 —	100 —	Mar.E.	1747	1752
s 6%	94 30	94 30	[illegible]	1260	1240
Pir 5%	91 —	91 —	Pomar	257 —	257 —
s 6%	98 —	98 —	Stam	350 —	359 —
Gior7%	105 50	105 25	[illegible]	358 —	355 —
Mag.T.	99 —	98 25	Param	410 —	420 —
Ebr7%	103 —	104 50	Gilard	310 —	310 —
Vid.T%	84 50	94 —	Pirelli	1430	1435
Car.T%	95 —	95 —	Saffa	1365	1340
Wes.T	84 25	84 25	Lig.gas	1510	1500
Fruh.7	85 —	85 —	Talco	20.500	20.500
Gar.7%	103 25	103 25	Bergam.	15.700	15.850
Sade%	95 75	96 —	Cotom	665 —	665 —
Vlach%	90 —	90 —	Piazz	255 —	255 —
Cat.6%	97 75	97 75	Lanco	3715	3715
Sirpel	98 —	97 25	Amiat	3850	3850
Tirre 6	95 50	95 15	Ass.P.	4867	4900
Telve 6	97 —	97 —	Florio	13 —	13 —
Fer 7%	93 —	94 50	[illegible]	3700	3800
Elmo6	92 —	92 —	Siva	17.500	17.500
A.Gen.	13.460	14.050	Riun.	5100	5070
A.Tor.	10.025	10.100	[illegible]	340 —	334 —
Mobil.	6400	6450	—	—	—

La riunione è interessata fin dall'apertura, da un attivo intervento di compere sugli elettrici. Accanto alle Sip, anche le Piemonte Centrale sono nettamente migliori, mentre al listino il clima di sostenutezza si estende all'intero settore.

Ricercate, in apertura, le Torino Nord che terminano smorzate; le Assicurazioni Generali sono assoggettate all'ormai consueta energica leva di denaro che determina la formazione di prezzi largamente sostenuti.

Sull'insieme del mercato affari sostanzialmente modesti, in regime di facile equilibrio. Al listino notata la ricerca di Acque Potabili su un prezzo migliore.

Titoli di Stato [illegible].

Dopoborsa ben tenuto. Le Montecatini, già ricercate durante la riunione, sono assoggettate ad una ulteriore incisiva richiesta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi della valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7400-7500; marengo 6100-6200; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 632-636; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 156-157; oro fino 796-800; arg. 18-18,50.

A MILANO

La risposta-premi si è conclusa stamane con il ritiro di quasi tutte le partite prenotate.

L'intonazione generale del mercato, fra scambi molto attivi e vivaci, appare sempre sostenuta. Non mancano i realizzi, ma vengono assorbiti con la massima facilità da un denaro pronto e volonteroso.

A parte i tessili, tutti i comparti migliorano gradualmente. Si distinguono per particolare forza propulsiva le G.I.M., Generali, Eridania e Cementi. Sostenute e in progresso anche Finsider e Catini. In buona vista il settore immobiliare.

Ben difesi i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 643.

Ecco i prezzi: Generali 14.080; Fibre 2450; Viscosa 1680; Finsider 716,50; Montecatini 1270; Ansaldo 176; Centrale 10.490; Fiat 636,50; Nebiolo 14; Edison 2875; Sip 1347; Terni 279; Unes 672; Stet 3100; Romana Zuccheri 1430; Anic 156; Saffa 1351; Italgas 1323; Rumianca 86; Burgo 9450; Italcementi 11.850; Pirelli 2433; Pirelli e C. 1845.

Prezzi informativi: sterlina oro 7350-7400; marengo 6050-6100; sterlina unitaria 1620-1685; dollaro carta 637-640; franco svizzero 148,75-149,25; franco francese 156,50-157,50; oro fino 792-796; argento 18,10-18,30.

Trattative commerciali fra l'Italia e la Grecia

ATENE, lunedì sera.

E' giunta ieri sera ad Atene una missione commerciale italiana composta di 13 membri e guidata dal direttore economico presso Palazzo Chigi, Notarangeli.

La missione inizierà oggi i colloqui col Governo greco.

Sigarette «Nazionali» in pacchetti da dieci

Roma, lunedì sera.

I Monopoli di Stato hanno deciso l'adozione di pacchetti da dieci pezzi: saranno posti infatti in vendita pacchetti di sigarette «Nazionali» e «Nazionali esportazione» da dieci pezzi.

L'amministrazione dei monopoli sta già provvedendo al confezionamento di questi tipi di sigarette di largo consumo. Anche i nuovi pacchetti da venti, saranno confezionati in modo più accurato e rivestiti di cellofane.

Naturalmente i pacchetti da 20 non potranno essere aperti dai rivenditori per vendere sigarette sciolte.

Tragedia a Subiaco: precipitato da una passerella

Ingegnere cadavere in un bacino idroelettrico

La salma recuperata dagli «uomini-rana» di Roma dopo oltre 4 ore di drammatiche ricerche nelle acque tumultuose

Roma, lunedì sera.

Gli uomini della squadra sommozzatori dei Vigili del fuoco di Roma, sono intervenuti ieri per ripescare un annegato nell'Aniene.

E' questo l'ultimo episodio di un'orribile tragedia avvenuta nella centrale idroelettrica di Subiaco: una disgrazia, anche se alcuni lati non sono ancora chiari ai carabinieri che stanno conducendo le indagini, nella quale ha trovato la morte l'ing. Antonio Balduini, cinquantaquattrenne, direttore degli importantissimi impianti della Società Romana di Elettricità. Mentre compiva una ispezione l'ing. Balduini dall'alto di una passerella che domina il bacino è caduto in acqua, scomparendo immediatamente travolto dalla veloce corrente sotterranea che convoglia l'acqua alle prese delle turbine.

Dato l'allarme le turbine sono state bloccate e i vigili del fuoco della Capitale subito avvertiti hanno inviato sul posto, al comando dell'ing. Pagnoni, i sommozzatori Ercole Soccorsi e Fausto Bullica. Il lavoro degli «uomini rana» calatisi con gli scafandri in fondo al bacino, profondo oltre 12 metri, si rivelava particolarmente difficile, soprattutto perchè ostacolato dalla violentissima corrente che agita le acque più profonde rendendo tumultuoso il corso dell'Aniene «imbrigliato» dalle opere idroelettriche. Dopo oltre 4 ore di tentativi, compiuti a turno dai due palombari, le ricerche dovevano essere abbandonate.

Evidentemente il cadavere attirato dal risucchio di uno degli enormi sghiaiatori, che aspirano con l'acqua detriti, doveva essere stato trasportato a valle della diga. I resti dell'annegato non venivano rintracciati neanche nei profondi budelli dei collettori. Soltanto quando ormai si era persa ogni speranza di recuperare la salma, per il sopraggiungere dell'oscurità, scendendo a mano a mano il corso del fiume i Vigili del fuoco, coadiuvati dagli operai della centrale e da alcuni contadini, riuscivano ad individuare la posizione del cadavere che era rimasto bloccato in una strettoia sul fondo tra due massi. Alle 18,30 la salma veniva recuperata, quasi ai piedi della famosa Abbazia dei Benedettini.

UNA BIMBA DI 11 ANNI

Morta la mamma tenta di avvelenarsi

Roma, lunedì sera.

Straziata per la morte della mamma, una bimba di appena 11 anni ha tentato di togliersi la vita bevendo qualche sorso di tintura di jodio. Si tratta della piccola Enrica Azzari.

Alla bambina, che non ha conosciuto il papà essendo figlia di madre nubile, restava una sola persona cara, un solo infinito affetto: quello della madre, Lucia Azzari.

Qualche settimana fa la Azzari, sofferente da tempo di una malattia inguaribile, moriva; prima di spegnersi aveva raccomandato la figlioletta alle cure di una zia, la signora Rossi, che la prendeva con sè. L'improvvisa perdita della mamma intristì profondamente la piccola Enrica e nulla valse più a distoglierla dal suo cupo dolore. La tragedia si è svolta fulminea ieri pomeriggio. La zia, entrata per caso nella camera della bambina, la trovava distesa sul suo lettino, in preda ad atroci spasimi.

Ostinata nel suo folle proposito Enrica non rispondeva alle domande angosciate della zia. Quest'ultima, senza perdere un attimo la trasportava al Policlinico. Sottoposta alle cure nel caso, i sanitari riuscivano a scongiurare il pericolo e a giudicarla guaribile in qualche giorno.

Colloquio di Pacciardi con l'amm. Mountbatten

Roma, lunedì sera.

Il Ministro della Difesa on. Pacciardi ha ricevuto, alle ore 9,30 di stamane, l'ammiraglio Mountbatten, con il quale ha discusso problemi riguardanti la difesa del Mediterraneo.

L'ammiraglio Mountbatten aveva conferito anche con gli ammiragli Girosi e Manfredi e con il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Ferreri.

CRONACA CITTADINA

E' cominciato stamane il processo per lo scandalo degli esami

Il professor Jachino ritratta le accuse ai complici

Molta folla assiste all'interrogatorio del maggior imputato - Egli dichiara che la prof. Annone Bianchi non agì per lucro, ma per semplice cortesia

Saranno ascoltati oltre cinquanta testimoni

Il prof. Vincenzo Jachino all'ingresso stamane in Tribunale

Il processo per lo scandalo degli esami è cominciato stamane alla VII sezione del Tribunale in un'aula gremita da professori, studenti e avvocati.

Sul banco degli imputati si trovano il prof. Vincenzo Jachino, la prof.a Giuseppina Annone Bianchi, la sarta Teresa Marzaroli in Mantelli, tutti tre in stato di arresto; la prof.a Wanda Danese di Voghera e l'ing. Decio Baraldi, entrambi a piede libero.

Il Jachino, la Annone Bianchi e la Mantelli sono i tre protagonisti dell'imbroglio avvenuto lo scorso ottobre alla Commissione di esami per la maturità classica nel liceo Gioberti. La Danese ha avuto una parte di secondo piano in un'altra truffa compiuta dal prof. Jachino all'Istituto Sommeiller nell'estate del 1952, in danno dello studente Angelo Lavarino. L'ing. Decio Baraldi è accusato di emissione di un assegno a vuoto.

All'inizio dell'udienza, dopo l'appello nominale dei 50 testimoni (dei quali 30 di accusa), il P.M. chiede la parola. Egli intende muovere una nuova contestazione al prof. Jachino e alla Mantelli: quella di truffa. Entrambi infatti avrebbero dichiarato all'ing. Baraldi, contrariamente al vero, che il figlio Silvio aveva riportato votazioni disastrose nelle prove scritte e questo per indurlo più facilmente a versare le 300 mila lire che gli erano state richieste.

I difensori avv.ti Chauvelot, Gillio e Quaglia si oppongono alla contestazione del nuovo reato e chiedono che gli atti vengano rimessi al giudice istruttore per un supplemento di inchiesta.

Il Tribunale, presieduto dal dr. Carron-Ceva, si ritira in Camera di Consiglio per deliberare sull'incidente procedurale.

L'aula torna subito ad affollarsi. Il prof. Jachino, piccolo, dal volto di faina, guarda in giro, cercando un volto amico. La sarta Mantelli si stringe nella sua ampia pelliccia di «persiano» e socchiude gli occhi. La professoressa Giuseppina Annone Bianchi, vestita modestamente ma con gusto raffinato, sembra una studentessa alla vigilia degli esami: è timida, trepidante, smarrita, lancia sguardi quasi supplichevoli al marito che la incoraggia con cenni della mano. La professoressa Danese, elegante, ha l'aspetto di una persona sdegnata. L'ing. Baraldi è scuro in volto, nervoso e imbronciato.

Il Tribunale rientra dopo una ventina di minuti. Dall'aula esce rumoreggiando il folto stuolo dei testimoni; il pubblico si pigia sempre di più. Il Presidente Carron-Ceva legge il dispositivo dell'ordinanza con cui respinge l'opposizione della Difesa. Di conseguenza il prof. Jachino e la Mantelli, devono rispondere anche del reato di truffa.

Tutti i grandi processi cominciano in modo faticoso e questo non fa eccezione. Ecco che l'avvocato Quaglia solleva un incidente: «Non è ammissibile la costituzione di P. C. dello studente Angelo Lavarino». Il patrono del Lavarino avv. D'Aragona e il P.M. sostengono la tesi contraria. Interviene ancora un altro difensore, l'avv. Chauvelot: «L'azione dello studente Angelo Lavarino è un negozio illecito, quando egli chiese raccomandazioni e dato denari per ottenere la promozione. Un'azione illecita non può essere tu-

Lo studente Silvio Baraldi che suscitò lo scandalo al Gioberti

telata dalle norme del diritto civile». Conclude chiedendo che sia respinta la costituzione di P. C.

Il Tribunale torna a ritirarsi in Camera di Consiglio. Ne esce dopo un quarto d'ora e ammette la costituzione di P.C. perchè il Lavarino riportò effettivamente un danno patrimoniale derivante dall'azione delittuosa degli imputati.

E si inizia, finalmente l'interrogatorio del prof. Jachino. Parla con voce velata e commossa: «Sulla mia famiglia si addensavano le disgrazie. Lavoravo, lavoravo senza posa. Dovevo procurarmi la somma necessaria per far operare mio figlio, malato di encefalite».

Dopo una pausa, continua fra l'attenzione generale: «In luglio si presentò il caso Lavarino. Lo studente mi chiese raccomandazioni, attraverso la Mantelli. Fra noi insegnanti si usa scambiarci raccomandazioni per gli studenti che ci stanno a cuore».

Alcuni professori tra il pubblico fanno cenni di diniego con il capo e gli studenti ridono divertiti.

Presidente — *Quale funzione aveva la Mantelli? Era la intermediaria?*

Jachino — *Era una mia conoscente.*

Presidente — *Vi davate del tu e pranzavate insieme al Circolo Ufficiali.*

Jachino — *E' venuta a pranzo con me a proposito del Lavarino, per discutere del suo caso.*

Presidente — *Avete preso denari dal Lavarino?*

Jachino — *No, lo no.*

Presidente — *Eppure avete chiesto e ricevuto un assegno di 55 mila lire, rilasciato a tale W. D. che è poi la professoressa Wanda Danese. Lavarino dice che tale richiesta voi avete avanzata quale rimborso di spese sostenute per il vostro interessamento.*

Jachino — *Non è vero. Non ho preteso nulla. Un giorno il Lavarino mi diede 70 mila lire, ma gli volli restituire la somma. Esortai inoltre la madre del candidato a trasferire il figlio dal Sommeiller ad altro istituto dove gli esami fossero più facili.*

Presidente — *Ma avevate chiesto anche altre 150 mila lire?*

Jachino — *Non è vero. Non ho mai avuto il coraggio di domandare denari in vita mia ad allievi (risate tra il pubblico).*

Interviene il difensore avv. Chauvelot producendo un assegno di 70 mila lire ritrovato alla Comit, rilasciato da Jachino e riscosso da Angelo Lavarino. La sorpresa è generale. Perchè sia il Jachino, che il Lavarino, imputato e accusatore, hanno sempre taciuto su tale circostanza?

Presidente — *E oltre a questo, avete rilasciato anche un assegno di 55 mila lire alla professoressa Wanda Danese perchè favorisse il Lavarino agli esami?*

Jachino — *Non per il Lavarino, ma per altri affari privati, che non avevano nulla a che fare con la scuola, forse per le sigarette.*

La schermaglia continua. Il Jachino afferma, nega, ammette ancora, per poi smentire. Comunque sostiene di non avere avuto in restituzione dalla Danese le 55 mila lire.

Il Presidente è implacabile. — *Quali sono i vostri rapporti con la Mantelli?*

Jachino — *Mi interessavo di suo figlio, geometra, cui davo anche lezioni. La davo del tu, per una mia cattiva abitudine.*

Ora si passa al caso Baraldi, avvenuto il 3 ottobre '52. Il Jachino dice: «La Mantelli mi dichiarò che l'ing. Saint-Pierre, superiore di suo marito alla Sip, desiderava appoggiare Silvio Baraldi, candidato agli esami di maturità al liceo Gioberti. Allora mi rivolsi alla signora Annone Bianchi e seppi da lei che il Baraldi non andava troppo bene».

Presidente — *Vi ha detto «scadentissimo» come riferì la Mantelli in istruttoria?*

Jachino — *Non ricordo bene.*

Presidente — *Vi siete rivolto alla Bianchi perchè corrompibile oppure solo perchè ex-insegnante di vostro figlio?*

Jachino — *Poteva aiutarmi per amicizia la Bianchi, non per denaro.*

Presidente — *E come vi siete accordato con i Baraldi?*

Jachino — *Venne da me l'ingegnere Decio Baraldi e io gli dissi che suo figlio non era farina da fare ostie. Tuttavia lo si poteva aiutare anche per far piacere all'ing. Saint Pierre.*

Presidente — *E allora avete chiesto 100 mila lire per ogni materia letteraria?*

Jachino — *Volevo trovare i denari per mio figlio e anche per dare qualcosa alla professoressa Bianchi.*

Presidente — *Si era già parlato fra voi e la Bianchi di questi possibili donativi?*

Jachino — *No. L'idea delle 300 mila lire fu esclusivamente mia.*

Il Jachino sta scagionando tutte quelle persone che in istruttoria aveva compromesso in modo più o meno grave. Rimane da chiarire perchè la professoressa Annone Bianchi fornì il prontuario delle domande di esame.

Jachino — *La signora Bianchi mi rivelò le domande per farmi una cortesia, senza pretendere nulla. Dopo io, per ringraziarla, le dichiarai che i Baraldi erano ricchi e potevano fare vistosi regali.*

Presidente — *In istruttoria avete sostenuto che la Bianchi vi domandò una busta con denari in contanti!*

Jachino — *Si parlò della busta, ma genericamente, non a proposito del Baraldi.*

La professoressa Annone Bianchi si agita negando con forza. La situazione appare piuttosto confusa. Il Presidente rinvia ad oggi per il proseguimento degli interrogatori.

c. n.

Molti studenti già prima dell'inizio del dibattito si erano raccolti nel corridoio del Tribunale

Folla anche davanti alla porta dell'aula ove si svolge il processo

A Porta Nuova urto di due vagoni

Alle 17,30 di ieri, a Porta Nuova, era in formazione il treno per Torre Pellice, mediante la nota manovra «a spinta». D'un tratto avveniva un incidente: due carri — una vettura passeggeri ed un vagone merci — venivano urtati con tanta violenza, che il personale che si trovava a bordo non riusciva a frenare in tempo la corsa. Come bolidi, i due vagoni piombavano contro il terrapieno, lo scavalcavano senza fortunatamente rovesciarsi, e finivano sotto l'arcata della grande pensilina. Qualche panico tra i viaggiatori presenti, ma nessun ferito. Dopo un'ora di lavoro, i vagoni erano rimessi sui binari.

Le tariffe telefoniche

Da mercoledì i gettoni aumentati di prezzo?

Per evitare l'incetta dei gettoni telefonici da parte di persone che in questi giorni stanno acquistando migliaia di dischetti a 15 lire per rivenderli poi a 20 dopo il primo febbraio (data in cui entreranno in vigore gli aumenti delle tariffe telefoniche), il Ministero avrebbe deciso di emettere un decreto con il quale autorizza l'aumento dei gettoni da 15 a 20 lire a partire da domani o da mercoledì.

In caso contrario i tecnici della S.T.I.P.E.L., per colpire gli speculatori, starebbero prendendo in esame la possibilità di cambiare tutte le imboccature dei telefoni pubblici in modo da porre fuori corso i vecchi dischetti che verrebbero poi ritirati al prezzo invariato di 15 lire.

Sciopero della C.d.L. per la legge elettorale

I Comitati direttivi dei sindacati della Camera del Lavoro in una riunione tenuta ieri hanno confermato «lo sciopero generale dei lavoratori di tutte le categorie della Provincia di Torino contro la legge elettorale». Lo sciopero avrà luogo oggi nelle ultime due ore di ogni turno di lavoro. Gli operai del turno di notte sono autorizzati ad effettuare una sola ora di sciopero per poter usufruire del tram e degli autobus del primo mattino. Dallo sciopero sono esclusi i lavoratori dell'Azienda tranviaria, delle Ferrovie dello Stato e di tutte le linee urbane e interurbane oltre al personale dei sindacati ospedalieri. Alle 15 avrà luogo alla Camera del Lavoro un comizio con l'intervento del sen. Roveda.

Il Sindacato Libero ha emesso un comunicato in cui invita «tutti i lavoratori democratici» ad opporsi attivamente allo sciopero generale. Anche la F.I.L. ha invitato i propri aderenti a non partecipare allo sciopero.

Riduzioni E.N.A.L.: Astor, Vittoria, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Brescia, Regina, Belgio, Palermo, Edera, Nord, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia.

La denuncia della Finanza per il traffico di eroina

L'inchiesta del magistrato

Il giudice chiederà una perizia chimica presso la Schiapparelli per stabilire le responsabilità del prof. Migliardi

La polizia tributaria della Guardia di Finanza ha denunciato alla nostra Procura della Repubblica il professor Carlo Migliardi «per commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti». Il rapporto è pervenuto ieri mattina al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Siffi-Gentili. Consta di oltre 200 pagine dattiloscritte, nelle quali si narra con abbondanza di particolari come dalla Società An. Stabilimenti chimici riuniti Schiapparelli di via Oropa 71 siano stati sottratti, dal 1948 in poi, 360 chilogrammi di eroina, lo stupefacente noto anche sotto il nome tecnico di «diacetilmorfina».

La notizia ha destato molto scalpore non solo per la quantità della droga scomparsa, ma anche per la figura dell'imputato. Il professor Carlo Migliardi è stato infatti docente di chimica biologica presso l'Università e fino al giugno scorso era direttore generale della Schiapparelli, dove godeva della fiducia dei proprietari e di grande autorità sui dipendenti. Alessandrino di origine, il professor Migliardi abita da molti anni a Torino, in corso Raffaello 25, con la moglie e i suoi tre figliuoletti.

Interpellato sui clamorosi fatti di cui è protagonista, il professor Migliardi ha respinto tutte le accuse che gli vengono mosse. Egli sostiene di essere vittima di una serie di errori. Senza addentrarsi nei particolari, il docente ed ex-direttore della Schiapparelli, ha dichiarato di aver già potuto dimostrare ai funzionari della polizia tributaria, con precise argomentazioni tecniche, che gli addebiti a suo carico sono infondati. Si ripromette di sviluppare la sua tesi in sede istruttoria. Intanto ha provveduto a nominare suo difensore uno dei più noti penalisti del foro torinese.

Ecco come si sono iniziate e svolte le indagini, che, pur avendo il loro centro nella nostra città, si estendono ora a Milano, Genova e Roma.

Il 20 novembre scorso però giunsero da Roma un capitano della Guardia di Finanza e due altri ufficiali, tutti tre laureati in chimica e specializzati negli studi sulla produzione e sul commercio degli stupefacenti. Dopo lunghe indagini si stabilì che erano scomparsi 360 chilogrammi di eroina.

Chi poteva essere il responsabile delle sottrazioni? I sospetti erano già caduti sul professor Migliardi, che era stato allontanato nel giugno precedente dalla Schiapparelli per presunte irregolarità di cui non si conosce bene la natura.

Altri elementi confermarono le supposizioni e indussero i funzionari a incriminare il professor Migliardi. Ora l'ultimo atto si svolgerà presso la Procura. E' molto probabile che il magistrato ordini una perizia chimica presso gli stabilimenti Schiapparelli per accertare come il prof. Migliardi abbia potuto sottrarre un così ingente quantitativo di stupefacente.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 4,9; minima —5; media —2,4. Ore 8 di stamane —6,9; umidità 94%; pressione mm. 740. - **PREVISIONI:** Il tempo si mantiene con cielo sereno o quasi. Venti deboli. Temperatura media in leggero aumento.

Colpita col pugno di ferro in corso Trieste

L'aggressione all'istitutrice

La giovane riconoscerebbe uno dei rapinatori

Una aggressione è stata compiuta in via Governo angolo corso Trieste. La ventiquattrenne Franca Marello, abitante in via Sacchi 28, aveva lasciato poco dopo la mezzanotte la casa dell'ing. Renzo Carli, in via Governo 10, dei cui figli è istitutrice. La giovane si affrettava per prendere l'ultima corsa del tram e rientrare a casa. La zona era deserta: vi erano solo tre uomini che precedevano di una cinquantina di metri la Marello, camminando l'uno accanto all'altro.

Udendo il passo della ragazza che sopraggiungeva, i tre rallentavano, come se indugiassero a discorrere. Improvvisamente, quando la Marello, senza alcun sospetto, stava superandoli, si scagliavano su di lei. Due la afferravano alle braccia, il terzo — un tipo piccolo e tarchiato vestito con un impermeabile chiaro — la colpiva al capo con un pesante arnese metallico — forse un pugno di ferro — con tanta violenza da stordirla e farla cadere al suolo. Poi le strapparono la borsetta, che non conteneva che 100 lire, e si davano alla fuga.

Superato il primo attimo di terrore, la povera giovane, benchè intontita e sanguinante, trovò la forza di rialzarsi e di invocare soccorso. Le sue grida furono udite dall'ing. Carli e dalla sua signora, che accorsero.

La Marello è stata portata all'ospedale Mauriziano e qui ricoverata. I sanitari le hanno riscontrato vaste lacerazioni al cuoio capelluto, guaribili in dieci giorni. L'ufficio stampa della questura informa che la polizia sta indagando per individuare i tre banditi. Fra l'altro, tutta una serie di fotografie di pregiudicati è stata sottoposta alla giovane; ma in nessuno di essi la Marello ha riconosciuto i suoi aggressori.

Teatro Carignano. — La Compagnia di Nino Besozzi replica stasera «Siamo tutti milanesi», commedia in 3 atti di A. Fraccaroli.

Il rapimento di una ragazza

Verso le 22,30 di ieri, un ragazzo, che stava uscendo da un portale di via Salerno, notava una strana scena. Una macchina si arrestava lungo il marciapiedi: ne scendeva un robusto signore, il quale afferrava alla vita una giovane che stava passando in quel momento, la scaraventava nell'auto, vi risaliva egli stesso e ripartiva a tutta velocità. Il ragazzo si precipitava a telefonare alla Celere: gli agenti giungevano subito sul posto, ma non trovavano alcun elemento che facesse luce sul singolare episodio.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: ore 21 Concerto del pianista Backhaus.

Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21.15 «Siamo tutti milanesi» di A. Fraccaroli.

Galleria «Il Grifo» v. Barbaroux 2: Espone il pittore Carlino.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-822: ore 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, B. Ferri. **Fassio:** Café chantant. **Medici 112** **Gaudio:** 15,30 danze, 21 riposo. **Rinaldi:** Scuola e danze v. Volta 9 **Trocadero:** Riserv. En.Te.Ci.To.

Augustus: Night Club, 23: Danze. Attrazioni, Orch. Mario Romano. **Cabaret Maffei:** Danze attr. 22-2. **Chatham** T.Rossi 3: ore 21-2 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Mario **Columbia** Danze, via Goito 5 bis tel. 60-167 attraz. Orch. Armand **Gadone:** ore 21,30-2 Danze. Arte varia. Orchestra Lana. **Estoril Club** v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Suby-Grossi **La Perroquet:** Danze, attrazioni. **Taverna Bar Sestriere:** via Amendola 10, t. 47-688. Or. Allegritti

Piscina coperta Stadio: Riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cameriera di museo per colpa, colore, Rascel, R. Pampanini, C. Dapporto.

Astor: «Il fiume (The River)» techn. di J. Renoir. Edìz. italiana **Corso:** «La piccola principessa» techn. J. Hunter, Louise, Temple **Doria** «Femmine bionde» Dennis Morgan, Virginia Mayo, Nelson. **Lux:** «Luci della ribalta» (Limelight) Charlie Chaplin (ediz. ital.) **Maffei:** «Agenzia matrimoniale» Macario, D. Scala e Comp. Riv. Bataclan '53, Ferrero 16,15-21,15. **Metro-Cristallo** «Chi è senza peccato...» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Mattin. 10,30 a L. 175. **Reposi:** «Il figlio di Lagardère», R. Brazzi, M. Vitale. **Vittoria** «Il magnifico scherzo» Cary Grant, G. Rogers, C. Coburn

Alessandra: «Tamburi lontani», G. Cooper, Mary Aldon. Techn. **Alpi:** «Isola delle sirene» tech. B. Grable, George Montgomery. **Ariston:** «Giuramento» Giovani nella parte di Stalin. **Augustus:** «Trinidad» Rita Hayworth, Glenn Ford. **Capitol:** «Tamburi lontani», Gary Cooper, Mary Aldon. Techn. **Faro:** «Tamburi lontani» Gary Cooper, Mary Aldon. Technicolor **Gianduja:** «Conquista del West» con Gary Cooper. **Hollywood:** «Confessione della signora Doyle» B. Stanwyck. **Ideal:** «Cani e gatti» Titina De Filippo. Gran Varietà 16,15-21,15. **La Perla:** «Racconti di Hoffmann» techn., Moira Shearer. Ap. 14,45. **Massimo** I morti non pagano tasse T. Scotti, De Filippo, Campanini. **Nazionale:** «Confessione della signora Doyle» B. Stanwyck. **Principe:** «Confessione della signora Doyle» B. Stanwyck. **Statuto** I morti non pagano tasse T. Scotti, De Filippo, Campanini. **Torino:** «La peccatrice di San Francisco» De Carlo. A. 10, 300.

Alfieri: «I 7 peccati capitali» Michèle Morgan, De Filippo. Ap. 10. **Mignon:** «Lorenzaccio». **Milano:** «La città si difende» e «La vergine scaltra». Ap. 10. **Olimpia:** «Sposa illegittima». **Po:** «L'eroe sono io», Rascel. **P.Nuova:** «Le 2 verità». Ap. 10. **Regina:** Vostri ordini signora. V. **Romano:** «La bandera» J. Gabin. Riv. Vanzi-Alberti 16,15-21,15. **S. Felice:** «Francis alle corse».

Esperia: Sig.na rompicollo, tech. **Italiano:** Anna Luisa Capriccio... **Mirafiori:** «Sergente di legno». **Vinzaglio:** «I 3 soldati» Stewart Granger, Walter Pidgeon.

Eliseo: «Le 4 piume» techn. **Frejus:** «Messaggio rimandato». **Rondò:** «Rimedi donne capricciose» **Nuovo:** «Indianapolis», C. Gable **S. Paolo:** Auguri, e figli maschi, Ugo Tognazzi, Della Scala, Tieri.

Belgio: «Avventuriero Malese». **Corallo:** Ponte Waterloo, Taylor. **Eridano:** Forza miseria, Croccolo. **Gruppo:** «Luce rossa», G. Raft. **Radium:** Imperatore di Capri e Varietà musicale: orch. Pellicia. **V.Veneto** Uom. bianchi ouah, neri

Astra: «Angeli nell'inferno». **Bernini:** Morte dietro Hiroshima **Excelsior:** Cane della sposa. Farley Granger, Shelley Winters. **Odeon:** «Mago per forza» Sordi. **Star:** «Il carcerato», O. Toso.

Adua: «Gabbia di ferro», Var. **Aurora:** Sposa non può attendere. **Brescia:** «Il messicano», Allyson. **Fortino:** Il difensore di Manila techn., W. Beery, M. Maxwell. **Mauriziano:** «La città assediata». **Nord:** «Sherlock Holmes». **Palermo:** «Agguato apache». **Sociale** Miniere re Salomone, tec.

Colosseo Ho amato un fuorilegge, John Garfield, Shelley Winters. **Italia:** «La valle del destino», Gregory Peck, Greer Garson. **Lingotto:** «Lilli Marlen». **Moderno** Botta e risposta, Taranto. **Piemonte** Mondo nelle mie braccia. **Spezia:** «Vascello maledetto».

Alba: «Città del terrore». **Apollo:** «Ricca, giovane e bella», J. Powell, F. Lamas. Techn. **Diana:** «Sabbie mobili». **Dora:** «Firth per i giusti». **Edera:** «Tallone di Achille». **Lorenia Stasi:** «In vinto anch'io». **Lutyario:** ... **Roma:** «Di fronte all'uragano».

IDEAL

OGGI

SULLA SCENA: Eccezionale rassegna intern. DI ARTE VARIA

I 5 AKEFF

La più forte attrazione d'Europa, nel suo genere

THE FOKKER'S

Parodisti comici

TRIO OLYMPIAD'S

Attrazione plastica bronzea

AUGUSTO DE PAOLI

Il piccolo grande comico parodista

QUINTETTO

caratteristico fiorentino con

MARIA MARINARI

la simpatica stornellatrice di «Radio Firenze» e

MARILENO QUERCI

il cantante rivelazione

RITA RANDI

La vedette internazionale della danza acrobatica

SULLO SCHERMO: CANI e GATTI

con TITINA DE FILIPPO U. SPADARO - A. LUALDI

Orario Varietà: 16,15 - 21,15

CINE TEATRO

MAFFEI

ULTIMA SETTIMANA

di SUCCESSO del

BATACLAN 1953

nella nuovissima rivista

FERRERIS...KAN

di GOTICO e REVOLT

con

MARIO FERRERO

NORY MORGAN

M. Ancelli - Sera Vellani - Siria Vellani - F. Campioli - Gianni Sala

JOSEPH and DELL

LELLO PERRELLI

Le 30 bellissime ragazze del BATACLAN BALLETT

Orchestra diretta dal Maestro Comm. MUCI

SULLO SCHERMO:

AGENZIA MATRIMONIALE

con ERMINIO MACARIO DELIA SCALA FULVIA FRANCO

ORARIO RIVISTA: Feriali: 16,15 - 21,15 Festivi: 15,15 - 18 - 21,15

DA MERCOLEDI' all'ASTOR

I FIGLI non si VENDONO

OGGI REPOSI OGGI

GRANDE PRIMA CINEMATOGRAFICA

Il FIGLIO di LAGARDÈRE

con ROSSANO BRAZZI MILLY VITALE

Una vicenda avventurosa e romantica nel più appassionante film di «cappa e spada»

I FIGLI non si VENDONO

OGGI - AUGUSTUS - OGGI

DOMANI - LUX - DOMANI

L'adolescente

Quello che più piaceva ad Elisa, del paese dove da quattro mesi viveva come una prigioniera, era il giardino del castello, accessibile soltanto alla sua famiglia perchè era del comune. Era un giardino pensile, costruito su mura antiche e alte che non avevano più spalti, ma una erba folle nata tra mattone e mattone. I fiori, gli alberi, le siepi di mortella crescevano in un'aria chiusa che il sole colorava d'ocra e rendeva fermentosa. Seduta contro il tronco di una magnolia, Elisa sentiva l'odore degli arbusti, dell'erba e delle aiole divenire, quasi, la qualità che avevano l'aria e il sole in quel giardino. Un piacere pregno dell'imponderabile leggerezza del sonno, la rendeva estatica e pigra; le ore passavano senza che se ne accorgesse, e solo il freddo che la prendeva alle spalle, col crescere delle ombre vespertine sul suolo, l'avvertiva che era tempo di rientrare a casa. Vi tornava di malavoglia, desolata di incontrare subito, sulla soglia, il viso pallido della madre.

— Come ritorni tardi, Elisa; dove sei stata?

— Nel giardino del castello, mamma.

— Sempre lassù; ma che cosa fai?

— Niente.

La madre le lanciava un'occhiata attenta, quindi abbassava gli occhi impacciata. Elisa vinceva a fatica il bisogno di dirle: «So che soffri e ti annoi, so che hai bisogno di me, della mia presenza; ma io, mamma, io non posso sopportare i tuoi silenzi e i tuoi pallori; non li capisco, non mi piacciono...», dominata da un singolare pudore, e simulava una insensibilità che non aveva.

Una sera, tornando dal giardino del castello più presto del solito perchè l'autunno faceva umidi e brevi i crepuscoli, trovò la madre seduta al pianoforte intenta a cantare, a mezza voce, un vecchio valzer:

Pulsque je vous adore,
tournez vers moi vos yeux,
dont je veux revoir encore
la douceur des cils ......

Le parole d'amore, nella sua bocca, prendevano un calore appassionato da cui si distaccava all'improvviso un sospiro grosso di lagrime. Il viso chino, le mani molli sulla tastiera, ella quasi pareva confessare a se stessa un dolcissimo tormento.

Elisa sedette dietro le sue spalle e l'ascoltò. Quelle parole che non aveva mai dette in sua presenza «je vous adore», in quell'attimo, sul ritmo della canzone, prendevano il loro pieno significato; certamente la madre, pallida, reclina, diceva a qualcuno: io ti adoro. Elisa soffrì una sensazione singolare, dove la gelosia era vinta da un rigore moralistico che la fece balzare in piedi suo malgrado e rovesciare la sedia sulla quale si era seduta. La madre smise di colpo di cantare e si volse:

— Ah, sei qui? Non ti ho sentita venire...

— Cantavi...

— Sì, una vecchia canzone d'amore. Bella, vero?

Elisa ebbe voglia di gridare che era una canzone sciocca come tante altre, ma non ne ebbe il coraggio e rispose:

— Sì, bella...

Allora la madre, dopo un'esitazione, si protese un poco verso di lei e le chiese:

— Ti piace l'autunno in questo paese?

— Molto, mamma, lo trovo stupendo.

— Ti piace rimanerci, quindi, non desideri tornare nella nostra casa, a Bologna...

Elisa capì che la madre le chiedeva aiuto e, pure vergognandosi della sua improvvisa accondiscendenza, non si oppose, e disse:

— Mi piace stare qui, ma tornerei volentieri a casa nostra.

La madre la scrutò un attimo, esitante, col viso che si era fatto leggero, roseo, poi si alzò decisa dallo sgabello e andò verso Elisa, la prese per un braccio, la fece sedere accanto a sè sul divano:

— Dici davvero, Elisa? Torneresti volentieri a casa? Io muoio dal desiderio, dal bisogno di tornarci. Come si può vivere qui? E tu, tu, come puoi rimanere in questo piccolo paese? Pensa che cosa sarà l'inverno, chiusa in casa dalla mattina alla sera, con la sola compagnia dei nonni, senza distrazioni, senza amici, senza cinematografo, senza possibilità di svago. Che cosa farai durante i lunghi mesi invernali? E io, io, che cosa farò? Bisogna tornare a casa nostra, Elisa.

— Sì, mamma.

— Lo vuoi? lo vuoi anche tu?

Parlava tenendo il viso basso e la sua voce era implorante. Elisa non ne vedeva gli occhi ma li sentiva caldi e secchi; sentiva che il suo corpo era corso da brividi come se avesse la febbre, sentiva che il suo sangue era tutto in tumulto.

— Sì, mamma, rispose, sempre laconica.

Ma vide che la madre si passava le mani sul viso con un gesto smarrito e ne ebbe pietà. Piegandosi un poco verso di lei, chiese:

— Sono i nonni, vero? che ci costringono a stare qui? che non ci lasciano partire?

— Sì, rispose la madre, a bassa voce, appassionata e torva: mi tengono qui prigioniera, mi sorvegliano, mi lesinano il denaro, perchè io non abbia nessuna libertà, mi vorrebbero persino impedire di scrivere e ricevere lettere. Oh, una coercizione delle più crudeli, peggiore, molto peggiore di quella che mi potrebbe imporre tuo padre; e i nonni, chiusi nei limiti del loro moralismo, sperano ancora in una riconciliazione che non avverrà mai perchè io... io... — Non potè dire di più, angosciata, quasi piangente, con i capelli che si erano disfatti benchè non facesse un movimento e le pendevano sul collo dandole l'aspetto tradizionale della donna sconvolta dall'amore.

Elisa si scostò un poco. Il fuoco che sentiva in lei la bruciava e le dava uno strano orgasmo, il bisogno di fare subito qualche cosa che avesse vigore, che togliesse la madre da quel fermentoso rimuovere di pensieri, rancori, desideri. Aveva voglia di dirle: «Sì, so tutto, so che ami un uomo, che bruci dal bisogno di vivergli vicino; so che mio padre se ne è andato offeso e che i tuoi genitori ti hanno costretta a venire qui, dove ti tengono prigioniera, per costringerti a dimenticare l'uomo che ami. So che non ci riusciranno mai perchè alimentano il tuo fuoco facendoti vivere nell'attesa e nel rimpianto. So che da giorni mi sorvegli e aspetti il momento di gridarmi il tuo tormento; so che hai bisogno di me...». Ma giunta a questo punto, i suoi pensieri franavano e non sapeva più se era in grado di dire: «Io non voglio aiutarti»; oppure: «Sono pronta ad aiutarti, mamma». Il silenzio che pesò fra di loro le diede tanta angoscia che lo ruppe dicendo:

— Se io pregassi i nonni di lasciarci tornare a casa nostra, se io dicessi che qui non sto bene, che sento il bisogno di vivere con ragazze della mia età come ho sempre fatto, credi che ci lascerebbero partire?

La madre la guardò con uno sguardo vivo, pieno di luce e di battaglia:

— Non li conosci, odiano una cosa sola al mondo, la passione. No, no, non ci lascerebbero partire, hanno bisogno di vedere che io mi consumo, hanno bisogno di constatare giorno per giorno che, se esiste la colpa, esiste anche il castigo. No, non ci lasceranno mai partire. Dobbiamo scappare...

— Oh, mamma, è quasi ridicolo...

— Certo è ridicolo, ma non abbiamo altro mezzo per rompere una sorveglianza che mi avvilisce e mi mette fuori di me. Ho trentadue anni e vivo ancora sotto tutela; la tutela dei genitori è peggiore di quella del marito, col quale, per lo meno, si vive sullo stesso piano. Dobbiamo scappare, capisci; ci penso da settimane, ho già preparato tutto, ma avevo bisogno che tu fossi pronta a fuggire con me. Tu vuoi fuggire con me, vero?

Elisa esitò un attimo, si sentì piena di viltà, ebbe paura di se stessa e rispose:

— Sì, mamma...

— Allora tutto è facile, tutto è possibile. Fuggiremo di notte, ho combinato tutto, il giorno, l'ora; lascia che ti dica bene il mio piano...

Parlava in fretta, un po' febbrile, guardando Elisa con occhi illuminati da lagrime che non versava; era bella, piena di vitalità, di felicità, quasi. La figlia non le era più davanti come una ragazzetta informe, ma come una donna fatta; e alla donna ella si rivolgeva, non nascondendo più il suo tumulto.

Elisa non l'ascoltava. Ascoltava crescere in lei una tristezza grave, che sembrava avere origini remote, venire dal fondo della sua infanzia dove la favola vinceva ogni giorno una realtà incomprensibile; venire dal silenzio della sua vita vergine e incontaminata. Vicino alla madre felice perchè vedeva il trionfo del proprio amore, ella soffriva come di una defraudazione.

Marise Ferro

Hiro Hito e la consorte Nagako giungono a Kugenuma, 45 km. a sud di Tokio, ove è deceduto il principe Chichibu, uno dei fratelli dell'imperatore giapponese

LA NOTA MEDICA

Quelli che non dormono

Quando entra in funzione il centro del sonno - Di insonnia sono molti i tipi e diverso il loro trattamento - Base fondamentale di terapia qualche semplice precetto igienico e dietetico - Bando ai barbiturici e via libera a modesti infusi

Si va predicando che il sonno fa bene; si proclama ai quattro venti che il sonno può rappresentare anche una terapia vera e propria; ma con tutto ciò la maggioranza della gente trova il modo di raccorciarne al minimo la durata nel giro delle ventiquattr'ore, ci si dedichi ad esso normalmente nella notte o, per esigenze professionali, durante il giorno. Il sonno lo si trascura o per l'indaffaramento della vita moderna che richiede un superlavoro o per lo meno un bisogno di stare il più possibile «con gli occhi aperti», oppure perchè motivi assai meno plausibili, d'ordine voluttuario, entrano in gioco. Capita, peraltro, il caso di perdere la buona abitudine al sonno e di non potersi addormentare, allorchè se ne ha il tempo a disposizione.

Ci sono, dunque, indubbiamente gli sperperatori di questo elemento fisiologico; nel quale è facile riconoscere il restauratore di energie, il disintossicatore dell'organismo attaccato da tossine d'ogni genere, vengano esse dall'affaticamento, spuntino invece da alimentazioni irrazionali, sgorghino magari da abuso di tabacco. Ma ci sono anche quei poveri innocenti soggetti che non hanno nulla da rimproverarsi se non dormono. Gli è che essi non possono dormire. Pare, anzi, che più desiderino prendere sonno e più questo sfugga. La tensione che essi impiegano per acciuffarlo è l'elemento che lo fa allontanare; più tentano di dormire e meno riescono ad addormentarsi.

Che succede in questa gente? Non avviene nel loro cervello quell'interruzione di corrente necessaria a sganciare certi rapporti tra la corteccia cerebrale, recettrice e provocatrice di stimoli, ed il «centro» del sonno, allogato in una zona più profonda dell'encefalo. Per conseguenza il centro ipnico non inizia il suo compito, evidentemente soggiogato da un processo di inibizione «corticale». Bisogna, dunque, liberarlo da una tale catena al momento opportuno abbassando la soglia di eccitabilità della corteccia cerebrale; tanto più che è assodato che il tono di questo mantello encefalico normalmente si smorza al momento del rilasciamento che precede il sonno, anche per il fatto che vengono a mancargli molti eccitamenti periferici, quali rumori e stimoli visivi in prima linea. Probabilmente concorrono a diminuire il tono corticale fenomeni di inibizione interna, l'intervento positivo o negativo di sostanze d'ordine ormonico o biochimico, le cosidette tossine della fatica o, secondo alcuni, certe «ipnotossine» elaboratesi durante la veglia.

Interessante, ad ogni modo, è sapere che un circolo vizioso si può istituire tra il centro onirico ed il tono corticale, nel senso che questo, allorchè abbassandosi permette al primo di entrare in funzione, viene a sua volta portato a maggior quiete dal «centro» entrato in azione. Complesso e non districato ancora nella sua essenza è poi il gioco di riflessi condizionali e di automatismi psichici da cui sgorga opportunamente il risveglio.

Conosciuta l'interferenza tra tensione o stato della corteccia cerebrale ed insonnia, conoscendo a sua volta una gamma di sostanze atte a sedare la corteccia stessa, ipnotiche dunque, la terapia dell'insonnia è, pertanto, a portata di mano. Ma il medico ben di rado ricorre ad un tale genere di cura, inquantochè conosce pure l'azione secondaria, a lungo andare tutt'altro che benefica, delle droghe di più facile ed immediata azione. Diffida, anzi, gli insonni di servirsene. Ciò anche perchè una insonnia, che, rimossane la causa, può sparire per sempre, rischierebbe di trasformarsi in un'insonnia psicogena duratura, al cessare, inevitabilmente dopo qualche po', della somministrazione dell'ipnotico. A questo punto non è fuori luogo riferire che ci sono individui convinti di soffrire d'insonnia, pur dormendo almeno discretamente; nei quali i sonniferi sarebbero indubbiamente pericolosi. Altri soggetti ci sono ancora che per una forma di autosuggestione mantengono l'insonnia anche quando è venuta a mancare la causa primitiva del disturbo.

Questa causa, volta per volta, è ad ogni modo da ricercare se si vuole giungere all'istituzione di una terapia veramente ragionevole ed efficace. Ci sono innanzitutto tipi di insonnia che si collegano con malattie in atto, come quelle derivanti da un eccesso di funzione della tiroide, oppure le cardiache, l'ipertensione sanguigna, ed altre. E' evidente che in tali casi l'insonnia cederà al trattamento terapeutico del processo morboso fondamentale, allo stesso modo che scemerà allorquando, essendo la tosse o la febbre od un dolore gli agenti eccitatori, si riuscirà a calmare tali sintomi.

Senza dubbio la terapia sedativa entra in campo per lenire affezioni dolorose, come una colica renale o di fegato od una nevralgia, prima che la cura causale del malanno abbia potuto risolvere il quadro morboso. Non altrimenti il sedare crisi asmatiche equivale a concedere ai pazienti il sonno ristoratore.

Su tutte le insonnie predominano, però, quelle d'origine nervosa e non propriamente le forme dovute a malattie vere e proprie del sistema nervoso, bensì alcune che si sogliono dire di natura funzionale, in quanto non coinvolgono lesioni, alterazioni di tale apparato nel senso anatomico. Sono casi di insonnia primitivi rispondenti a particolari stati psichici del soggetto, quali ansie, preoccupazioni, eccitazioni emotive. Anche lì, s'intende, è l'eliminazione di tali condizioni che sta alla base del ritorno al sonno normale. E' bisogna agire prima che il soggetto, preoccupato di non riuscire più a dormire, esageri nella propria mente le conseguenze della sua insonnia a scapito della propria salute e del proprio rendimento lavorativo. Si verrebbe altrimenti ad instaurare una sovreccitazione psichica deleteria, non minore di quella fomentata da strapazzi intellettuali, per preoccupazioni economiche o sociali, fonte propria di insonnia nervosa.

Tanto il lavoro cerebrale quanto quello muscolare, quando porta ad una fatica eccessiva, ostacola il sonno; mentre, come s'è premesso, questo è conciliato da una fatica modesta. Dal che ognuno può trarre le deduzioni del comportarsi igienicamente, per mantenere l'opportuna proporzione tra sonno e veglia. Se talvolta, per certe insonnie apparentemente senza causa, ci vuol l'ausilio dell'indagine del medico, sovente ognuno può rimediare da sè eliminando talune ragioni d'ipereccitabilità, rintracciabili nell'uso o nell'abuso di nervini, quali il caffè, il thè, il tabacco, specie la sera. Il pasto serale degli insonni meriterà, d'altra parte, una certa riduzione se abbondante, privandolo di salse, intingoli, droghe piccanti; dando invece piuttosto favore ad una dieta frutto-vegetariana, allorchè il soggetto sia tendente all'alta pressione arteriosa od ai ritardi dell'intestino.

Certi infusi di tiglio, lo sciroppo di lattuga, la camomilla, la valeriana sovente dispensano dal ricorrere agli ipnotici. C'è, d'altronde, prima di quelli la passiflora ancora da sperimentare, associata o meno alla valeriana ed al biancospino. Si diffidi, invece, dei barbiturici per il rischio, con le relative conseguenze nefaste, dell'assuefazione, quando dire del progressivo aumento di dosi. Se l'uso delle pastiglie sedativo-ipnotiche consente il per il quell'interruzione di collegamento tra corteccia cerebrale e centro del sonno, di cui si è detto in principio, migliori sono ad ogni modo e sempre lo smorzamento del tono corticale e la via libera al centro ipnico conseguenti ad una opportuna sistemazione della camera da letto, adeguatamente oscurata, non disturbata da rumori esterni, non soverchiamente riscaldata, con un letto non troppo soffice e con coltri di medio peso.

Da questi accorgimenti traranno particolarmente vantaggio quei molti soggetti sensibili, cosiddetti eretistici, possessori di organi di senso squisitamente eccitabili e che hanno sonno ordinariamente superficiale, facilmente interrompibile per un nonnulla, d'ordine esterno od interno, psichico o viscerale.

a. v.

CENTENARIO DI UN MATRIMONIO

Le nozze di Napoleone III con Eugenia di Montijo

Lui aveva 46 anni, lei 26 - Eugenia aveva una maestà naturale che la distingueva dalle altre donne - Bellissima, era una fanciulla ardita e impulsiva, tirava di scherma, cavalcava senza sella - Fuggita, ragazzina, dal collegio, amò sempre le grandi avventure

La notizia cominciò a diffondersi nel dicembre '52. Il popolo non ne sapeva ancora niente, ma nei salotti si facevano molte chiacchiere.

— Credete che la sposerà?

— Perchè no? Ne è innamorato pazzo. Lo dice a tutti.

— Questo, poi!

— Se non a tutti, a qualcuno sì. Je suis bien amoureux: queste sono le sue testuali parole.

— Un imperatore!

— Un parvenu, volete dire.

— Comunque, adesso è il nostro imperatore. E si chiama Napoleone III, nientemeno. Un imperatore deve sposarsi per dare un erede alla corona. Si parlava di Carolina De Vasa e di Adelaide di Hohenlohe, parente della regina Vittoria... Evidentemente gli approcci non sono riusciti.

Più che bella

— E lui intanto si è innamorato di questa damigella di Montijo.

— Ma chi è poi precisamente costei? Un'avventuriera? Una nobile? Una ragazza per bene? Giovane? Vecchia?

Qualcuno c'era sempre che conosceva esattamente la cosa. Madamigella Eugenia di Montijo aveva ventisei anni. Sua madre era una scozzese di piccola nobiltà, ma suo padre, don Cipriano de Guzman, conte di Teba, conte di Montijo, discendeva dalla più antica aristocrazia spagnola. Era morto presto e la sua vedova, con le due figlie, rimaste immensamente ricche, se la spassava correndo per l'Europa, da una capitale all'altra. Pacca, la figlia maggiore, si era sposata diventando la duchessa d'Alba, ma Eugenia non intendeva rinunciare così presto alla libertà dello stato nubile.

— Bella?

Oh, più che bella, bellissima; senza essere molto alta aveva una maestà naturale che la distingueva dalle altre donne: spalle magnifiche, un décolleté veramente impressionante, con quel collo di cigno dalle inclinazioni graziose. In quanto al viso, era di tratti puri, delicati, che fanno pensare a un cammeo e con una pelle madreperlacea che faceva un meraviglioso contrasto coi capelli di un biondo ardente, quasi rosso e gli occhi color del mare fra il verde e l'azzurro.

In quanto al resto era una fanciulla impulsiva, ardita, dai gusti virili, tirava di scherma, cavalcava senza sella, guidava, nuotava, scalava montagne; nelle passeggiate, con quelle caviglie sottili e quei piedi di bambola, lasciava indietro tutti e ballava il fandango come una ballerina. Insomma, una salute di ferro, una vitalità implacabile. In più una testa un po' pazza dove turbinavano la passione delle grandi avventure, il culto degli eroi e delle grandi idee. Da ragazzina, educanda a Bristol era fuggita dal collegio ed era stata ritrovata con la sorella e due piccole indiane rifugiate nella stiva di una nave.

«Salirete su un trono»

Adolescente si era infatuata di socialismo, era diventata discepola di Fourier. Poi s'era creduta innamorata di un marchese spagnolo che fingeva di fare la corte a lei, giovinetta, per avvicinarsi alla sorella. Nella delusione aveva tentato di avvelenarsi con capocchie di fiammiferi sciolte nel latte. Appena guarita voleva entrare in convento... Ma una vecchia suora che se ne intendeva, pare le dicesse: «Non cercate il riposo nei conventi, figliuola, voi siete chiamata a salire su di un trono». Insomma, giovane, bellissima, ricca e di grande nobiltà, e, nonostante tante e tante eccentricità, di costumi puri, osservante in religione quasi fino al bigottismo, di una riputazione inattaccabile, aveva, ai suoi piedi, i più bei partiti d'Europa.

Qualcuno diceva: — E per l'appunto vuol sposare un uomo che ha vent'anni più di lei, corto di gambe, con una gran fronte giallastra già sguarnita di capelli, un lungo naso spiovente sui baffi e quegli occhi dolci, ma trasognati dietro il velo delle sigarette incessantemente fumate.

Ma, diceva qualcuno, bisognava tener conto che la religione napoleonica scorreva nelle vene di Eugenia fin da quando stava sulle ginocchia del padre il quale aveva perduto un occhio al servizio dell'Imperatore Napoleone I e le raccontava la storia dell'Aquila Imperiale come si racconta una fiaba. Era naturale, ora, che il discendente il quale viveva la sua gloriosa vicenda, invitasse le due Montijo, madre e figlia, a Compiègne alle feste e alle cacce. Sul suo bel cavallo, in una lunga veste verde e con un tricorno sui suoi capelli d'oro rosso, Eugenia sorrideva raggiante e spavalda come un'eroina della Fronda e l'imperatore non poteva saziarsi di guardarla, giacchè, pur sapendo di non essere contraccambiato, egli subiva, senza scampo, il potere misterioso e fatale della bellezza femminile...

— Ambiziosa, dunque? Fredda? Calcolatrice?

Questo diceva la gente, soprattutto gli amici, le amiche della principessa Matilde, la figlia di Gerolamo Bonaparte ex-re di Westfalia e di Caterina di Wurtemberg. Da fanciulla ella aveva disdegnato le galanterie timide, l'amore appena espresso del cugino Luigi Napoleone, ora, troppo tardi, avrebbe voluto rimediare e diventare lei l'imperatrice. Era certo amica sua quella signora Fortoul, moglie del ministro degli Interni la quale, al gran ricevimento di Capodanno, quel primo gennaio

Eugenia due anni dopo il matrimonio con Napoleone III

del 1853, alle Tuileries, aveva tagliato la strada ad Eugenia che, al braccio di un ufficiale, stava varcando la soglia del salone dei Marescialli, dicendo:

— Non cederò certo il passo a un'avventuriera.

Pallida, ma padrona di sè, Eugenia si ritrasse.

— Passate, signora.

Ma dopo, quando l'imperatore, vedendola turbata, volesse sapere la causa di quel turbamento, ella disse, gelida:

— Sono stata insultata, ma non lo sarò una seconda volta. Domani lascio Parigi.

— No, questo mai!

Inizio di un sogno

Così Napoleone III si decise e la notizia del «matrimonio d'amore» dell'imperatore di Francia si sparse nel mondo.

Molti brontolavano: — Un ricatto, è stato un ricatto!

Alcune donne piansero. Prima fra tutte miss Howard, la bionda bellissima Lizzy, quella graziosa e un po' sciocca mantenuta inglese, che aveva creduto di poter seguire Luigi fin sul trono. E più ancora miss Gordon, la cantatrice ingenua, generosa, la giunonica povera miss Gordon, che aveva dato tutta se stessa alla causa napoleonica e doveva finire abbandonata e senza un soldo. La gratitudine non è una virtù dei re...

La memorialista contessa d'Armaillé, pure essendo figlia del conte di Ségur, lo storico della Campagna di Russia, non era tuttavia napoleonica e non prese parte alle feste grandiose che accompagnarono quel matrimonio di cent'anni fa. Suo marito era legittimista con un fervore che teneva della religione. In quella casa il conte di Chambord era il vero re. Il suo ritratto era appeso a una parete, come un'immagine sacra e in quella devozione, dice la contessa, non c'entrava nulla di amaro, nulla di astioso, al contrario, una calma e una contentezza profonda. Un po' più giovane di Eugenia, Celestina d'Armaillé-Ségur, uscì a fare una passeggiata in carrozza quel pomeriggio di gennaio del 1853. Vivendo così appartata la sua dolce vita familiare, nella rigorosa società dei legittimisti, ella non sapeva neppure che quel mattino il matrimonio dell'imperatore e di Eugenia era stato celebrato a Notre-Dame con indicibile sfarzo. Mentre la sua carrozza andava tranquillamente per un viale dei Campi Elisi, un gran rumore di cavalli lanciati al galoppo spaventò il suo cocchiere che in gran fretta si gettò da un lato del viale per dare passaggio a un corteo sfolgorante. Prima una staffetta, poi un equipaggio tirato da quattro cavalli. Attraverso i cristalli si scorgeva perfettamente la radiosa coppia che l'occupava. La sposa, in una gran pelliccia d'ermellino, scintillante di gioielli, abbagliante di beltà e di freschezza e l'imperatore, assai meno fresco, ma forse anche più felice della sposa.

«Il tempo era rigido — scrive Celestina — freddissimo, ma il sole splendeva, il giorno era luminoso e il cielo azzurro e rosa. La visione passò e qualche raro grido di «Viva l'imperatrice!» si perdette nell'aria, mentre pochi curiosi, ai lati del viale, seguivano con lo sguardo gli sposi che andavano a Saint-Cloud a passare i primi giorni delle loro nozze».

Cominciava un bel sogno, ma Celestina, che sorrideva senza invidia, non sapeva che diciott'anni dopo tutto sarebbe finito nella sconfitta, nelle lacrime, nell'esilio.

Carola Prosperi

Gli avvolgibili

Chi non sa scegliere una cravatta che vada bene al proprio carattere, alla propria età e col proprio vestito come può scegliere le immagini o le parole per una bella poesia? Il mondo è però pieno di uomini che portano belle cravatte e scrivono brutte poesie. Vi sono anche uomini che portano brutte cravatte e scrivono belle poesie. Ma vi sono, e questo è più triste ancora, troppi uomini che portano brutte cravatte e scrivono brutte poesie. Essi sono, di entrambe queste cose, responsabili. Ma nessuno di noi è responsabile di una cosa ancora più triste, degli avvolgibili applicati alle nostre finestre.

Nelle case nuove i costruttori non mettono più le persiane. Un periodo triste per l'umanità è incominciato con l'invenzione di quella orrenda cosa che non vogliamo, ma che dobbiamo accettare, che non possiamo nascondere come si farebbe di una brutta cravatta o di una brutta poesia. Gli avvolgibili, frutto dell'architettura razionale, sono il compromesso psicologico di reminiscenze sanatoriali e carcerarie. La fine delle persiane è stato un gravissimo colpo per i sogni e per la felicità. La poesia della casa, disonorata dagli avvolgibili, si è quasi del tutto estinta. Dietro le persiane ti ci mettevi, dietro gli avvolgibili no. E i dittatori, che odiano sempre la gente che li guarda da dietro le persiane perchè la vogliono tutta in piazza ad acclamarli, hanno incoraggiato questi congegni nell'edilizia moderna. Essi calano inesorabilmente, chiudendo gli orizzonti e la nostalgia. E poche sono le donne che ce la fanno a tirarli su, mentre gli uomini si guardano bene dall'alzarle.

Queste case moderne, con le vetrate sempre più grandi, tutte avvolgibili e vetri, sembrano precarie, perentorie, innaturali. Non sembrano nostre, pare sempre di stare in casa di altri. Sono esposte come vetrine, hanno perso completamente il senso dell'intimità. Non sono case per l'amore, ma per le piante grasse. E' terribile l'era degli avvolgibili e delle piante grasse. E' quella nella quale, da un momento all'altro, ti devi andare a nascondere dentro il frigorifero perchè è venuto qualcuno a giustiziarti. Addio, care vecchie persiane verdi, magari un po' polverose, magari un po' sgangherate. Qualche regolo veniva via dalla incanalatura, ma in compenso un sole discreto, affettuoso, innamorato, filtrava sul letto e sulle pareti, in una dolcezza che oggi si è dimenticata. Oggi fanciulle dietro le persiane che, col fresco petto un po' ansante, ci guardano spasimare sotto le loro finestre senza essere viste, non ce ne sono più. Come ci può essere una fanciulla ansiosa dietro un avvolgibile? Del resto non può esistere, sotto un simile meccanismo, un uomo che faccia del sentimento. Badate, la cosa è gravissima. Gli avvolgibili, macchinosi e inesorabili, hanno ucciso tutta una maniera di vivere, di pensare e di sperare. Forse, se si ricomincia a costruire con le persiane, il mondo si salverà.

Diego Calcagno

Backhaus stasera all'«Alfieri»

Questa sera, alle 21,30, al Teatro Alfieri, per iniziativa degli «Amici della musica», si svolge, fuori abbonamento, il concerto per pianoforte di Wilhelm Backhaus. Il programma comprende: Mozart: Sonata in la maggiore; Sonata in do minore. Beethoven: Sonata in mi bemolle maggiore op. 81; Sonata in mi magg. op. 109. Chopin: Studi.

Gli Astri: Luna in parallelo a Venere e Marte. Si intensificheranno per molti le attività creative. Tipi: Toro, Cancro e Gemelli.

Toro: circostanze impensate che vi scioglieranno dai vincoli che vi spiacciono. In casa tornerà la pace, se lo vorrete.

Cancro: potete contare nell'amicizia di tre persone che vi frequentano spesso. Comprate e vi troverete bene.

Gemelli: fatevi annunziare con forza e avrete buone [illegible].

Progetti maturati che vi allarmeranno.

Previsioni per gli Arieti: conversazione con un legale o una persona di governo che tornerà a vostro vantaggio. Leone: troverete il pane per i vostri denti, presto arriverà la resa dei conti e ci vorrà molto coraggio per affrontare la situazione. Vergine: la commedia non è finita e voi stessi ne sarete gli attori maggiori. Bilancia: vi terranno in sospeso. Sappiatevi regolare. Scorpione: ogni giorno minaccerebbe di spezzare la corda. Usate la diplomazia. Sagittario: con pochi mezzi farete molto, ma ritarderete di quattro settimane il vostro salto. Capricorno: non trascurate i dettagli, ve ne sono due che rappresentano la chiave del vostro successo. Acquario: follia che vi spinge ad aver fiducia di ciurmatori. Pesci: non vale essere imbarazzati e telefonare, dovete parlare chiaro e netto. Prendere o lasciare.

T. Palamidessi.

Echi di cronaca

ALLA GALLERIA «CASTORE» via Stampatori 4, telef. 560-865, continua, oggi con orario 10-12; 15-19,30; 21-23, e domani fino alle 12, l'interessante esposizione del ricco complesso artistico destinato alla vendita all'asta del corrente mese di gennaio, la quale avrà inizio domani sera alle ore 21,15. Sono esposti dipinti antichi e dell'800, mobili d'epoca e in stile, soprammobili, servizi, tappeti persiani ecc.

IL MAGO D'ITALIA SCIBETINO, a richiesta del numeroso pubblico che non ha potuto essere ricevuto, si fermerà ancora pochi giorni all'Albergo Ligure. Riceve dalle 10 alle 12,30 e 15-19. Guarisce con terapia magnetica.

LA VOSTRA CASA ha necessità di essere completata di alcuni mobili isolati. Sarovero ha messo a disposizione della propria clientela il più grande assortimento di tipi in serie ed artistici a prezzi propagandistici. Via Belfiore 44.

I PELI SUPERFLUI ipertricosi vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-103.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. La Casa di fiducia coi migliori mobili di qualità con garanzia a prezzi imbattibili: cucine da lire 38.000, tinelli da 48.000, camere rustiche da 68.000, novecento, chippendal, sale e salotti in via Garibaldi 9 (cortile).

VENITE A VEDERE i nuovi modelli, i nuovi prezzi, le facilitazioni del Mobilificio S. Paolo, via Mongineuro 7.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. Giolitti 4.

CASADELLA MOBILI. Vasta esposizione, Rateaz. Sostitua. mobili usati. v. Garibaldi 4. t. 551-107.

TEATRO CARIGNANO
NINO BESOZZI
in
Siamo tutti milanesi
Continuano le repliche
Grande successo di ilarità

DORIA
Femmine bionde
in Technicolor
con
VIRGINIA MAYO
DENNIS MORGAN

AMBROSIO
Canzoni di mezzo secolo
A COLORI
Un trionfale successo senza precedenti!

Palazzo Sansod - piazza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI
GARY COOPER
nell'avventuroso film
La conquista del West

MASSIMO - STATUTO
Oggi, il comicissimo film
I morti non pagano le tasse
con TINO SCOTTI
F. MARZI - T. DE FILIPPO
CARLO CAMPANINI

Hollywood - Principe - Nazionale
OGGI
BARBARA STANWYCK
nel capolavoro R.K.O.
La confessione della signora Doyle
con Paul Douglas - R. Ryan

VITTORIA
IL MAGNIFICO SCHERZO
con
CARY GRANT
Ginger Rogers - Charles Coburn

CINE
LA PERLA
Corso Orbassano 36, tel. 380-711
MOIRA SHEARER
la prodigiosa ballerina di
SCARPETTE ROSSE
in un incanto di colori in
I RACCONTI di HOFFMANN
con
LUDMILLA TCHERINA
ROBERT ROUNSEVILLE
Presentato dalla "Minerva"

Quando la vita diventa
AVVENTURA
EMOZIONE
RISCHIO...
«Vivi ed ama intensamente» ecco il mio motto, dice
il TEMERARIO
CAMPIONE
DEL «RODEO»

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Cost. P.F. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-13; 16-19, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antico efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 300. Deposito generale Ditta Nazzareno Felappi, Via della Maddalena 46, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Mezzo scudetto per l'Inter, alla fine del girone di andata

La Juventus battuta a Napoli

I BIANCONERI ERANO IN VANTAGGIO DI 2 RETI DOPO 9'

Il goal della sconfitta all'ultimo minuto: 3-2

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

La Juventus ha preso una brutta botta a Napoli. Una botta da tornare a casa sbalorditi. Ha tentato di reclamare con l'arbitro perchè il tiro che ha segnato per essa la sconfitta sarebbe scoccato a tempo regolamentare già scaduto, ma non può lamentarsi di nulla se non di se stessa, non può lamentarsi se non del fatto che l'avversario sia stato troppo dinamico ed essa troppo statica. E' la storia di parecchi, troppi altri incontri dei bianconeri in questa stagione.

Un piccolo dramma

Detta in poche linee, la storia di questo piccolo dramma dei bianconeri è la seguente. A circa 25 minuti dal calcio d'inizio, essi si trovavano al comando per 2 reti a 0. Avevano segnato al 6' e al 9' col concorso anche di due consecutivi errori del portiere Casari, ma due buone reti, valide comunque. Si trattava di un margine sostanziale che, con tre quarti del tempo soltanto più da percorrere, conferiva all'incontro la fisionomia di una corsa ciclistica ad handicap.

Nello spazio di due minuti (25' e 26') l'intero vantaggio sfumava nelle mani dei torinesi e tutto era da rifare. Da handicap in corsa, per continuare nell'immagine, diventava piana e il Napoli prendeva a crescere come andamento, come velocità, come statura agonistica e la Juventus a farsi sempre più piccina proprio come andamento, come velocità, come statura agonistica. Rimanevano le migliori armi tecniche nelle mani degli ospiti, ma non bastavano più, perchè la palla era sempre degli avversari e sempre loro l'iniziativa.

I bianconeri chiudevano il primo tempo senza ulteriori danni, resistevano come potevano alla ripresa arginando, rompendo, distruggendo il gioco degli oppositori e cercando di creare qualche cosa di proprio le rare volte in cui potevano liberarsi dalla stretta in cui erano tenuti. Su azione di contrattacco si vedevano presentare anche un paio di ottime occasioni, ma le sciupavano e in difesa davano l'impressione di poter capitolare da un momento all'altro, tanto continua era la pressione cui erano assoggettati, tanti falli presentava il loro schieramento. Per un motivo o per l'altro, molto per l'imprecisione di tiro dei partenopei nei momenti culminanti delle azioni, riuscivano comunque a reggersi fino al 45'.

L'incontro stava per terminare — questione di secondi — quando Vitali centrava, Cavalli a pugni tesi respingeva diritto. Davanti a sè Amadei, spostato lontano dalla ressa, riprendeva, fermava prontamente di destro e infilava di precisione e di prepotenza l'angolo alto della rete sulla destra del portiere, che ancora non si era ripreso dalla parata precedente.

Fu come se lo stadio scoppiasse al fragore dei petardi e dei mortaretti. Nemmeno il fischio di chiusura si intese più. Sugli spalti, infiniti mucchi di giornali dati alle fiamme illuminarono la scena di giubilo popolare, mentre due juventini, appoggiati uno a un palo della porta e l'altro all'altro, guardavano in giro come trasognati.

Superiorità azzurra

Risultato consacrato negli ultimi secondi, partita per i torinesi perduta come andamento e come condotta di squadra già lungo tempo prima. Per tutto il secondo tempo e per certa parte del primo, la Juventus andò alla deriva a rimorchio della situazione creata dal brio indiavolato dei giocatori del Napoli. Pareva presa in una pania da cui non riusciva a districarsi. Arrivava in ritardo in ogni intervento, rincorreva una palla che non trovava mai, pareva cercasse di fermare dei folletti inafferrabili. Effettivamente era battuta in velocità, come spesso le era successo in questi ultimi tempi. Aveva segnato per la prima al 6' con John Hansen. Passaggio di Boniperti. Tiro di sinistro del danese. La palla che picchia su un grumo del terreno e rimbalza sopra il braccio di Casari che, gettandosi in tuffo, è scivolato.

Tre minuti dopo Praest converge al centro, tenta la sorte con un tiro da lontano e vede succedere la stessa cosa di prima. Su un forte rimbalzo la palla schizza fuori di portata del portiere, gettatosi a terra.

Il gioco pare fatto e la partita, come risultato, già fin ta fin dalle prime battute. La Juventus lavora in modo convincente in questo periodo iniziale. Si è salvata in modo un po' fortunoso da una irruenta azione di Vitali al secondo minuto, poi ha preso a filare forte. E continua a dare soddisfazione per una ventina di minuti, poi il Napoli preme sull'acceleratore e subito i bianconeri si trovano in difficoltà. Una gran ressa si crea nell'area di rigore torinese. Da pochi passi Pesaola spara basso. La palla sfiora una gamba, ne tocca un'altra e penetra in rete senza che il portiere, con tutta quella gente davanti a sè, abbia potuto veder nulla.

Siamo al 25'. Passano 60" e l'arbitro concede ai partenopei un calcio di punizione sulla sinistra dell'area juventina. Amadei riprende e allunga a Jeppson. Lo svedese scarta il difensore che gli si fa incontro e spedisce nell'angolo basso della rete sulla sinistra di Cavalli. 2-2.

Chi li tiene più gli uomini del Napoli dopo tale successo? Il pubblico li sostiene, li incita e più essi paiono veloci, più i bianconeri paiono lenti.

Occasioni sfumate

A parità di punteggio e con un punto di interrogazione sul risultato finale si chiude il primo tempo. La ripresa è tutta, si può dire, dei padroni di casa i quali se prima correvano, ora volano. In poche occasioni la Juventus riesce a liberarsi dall'assedio dei partenopei; in una Muccinelli evita con destrezza una gran falciata, se ne va via da solo e l'arbitro lo ferma per dirgli, a mezzo di un calcio di punizione a suo favore, che aveva ragione. Viene da grattarsi la pera pensando a quella regola del vantaggio che pur è consacrata nel regolamento. Così l'occasione sfumò.

Poi è Boniperti che trovatosi in buona posizione, ma con le spalle volte alla porta, tenta una rovesciata e spedisce sopra il palo. Infine è Boniperti ancora che sfonda e dà luogo a un'azione per cui John Hansen viene a trovarsi in ottima posizione di fronte alla porta scoperta. Caricato da un avversario che gli è piombato addosso il danese mette a lato. Doveva essere quella l'ultima occasione che si presentava ai juventini per trarsi dall'impaccio in cui erano caduti.

Tutto il resto fu difesa nervosa, tamponamento affrettato; allontanamento di pericolo in extremis. L'iniziativa era tutta dei napoletani che, buon per i torinesi, non davano prova di precisione alcuna al momento in cui si trattava di concretare. Finchè, proprio mentre ognuno aveva l'orologio in mano in attesa della fine, saltava fuori quel diabolico tiro di Amadei che faceva l'effetto del gran colpo finale che manda in visibilio il pubblico in uno spettacolo pirotecnico.

Vittorio Pozzo

NAPOLI: Casari; Comaschi, Viney; Castelli, Granaglia, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, Karl Hansen, Boniperti, John Hansen, Praest.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

RETI: John Hansen (J.) 6'; Praest (J.) 9'; Pesaola (N.) 25'; Jeppson (N.) 26' del primo tempo. Amadei (N.) 45' ripresa.

Tre reti di Nordahl in Milan-Atalanta: 5-1

MILANO, lunedì sera.

(red. cal.) — Il fondo gelato del terreno non ha consentito all'Atalanta di sfruttare con profitto le sue doti di scatto e di velocità; perciò il Milan, tanto nella costruzione ma tecnicamente più a posto, ha potuto chiudere il primo tempo con tre goals di vantaggio segnati da Burini al 34', ancora da Burini al 37' su calcio di rigore (decretato per fallo di mano di Rota) e da Nordahl al 39' su traversone dello stesso Burini. Nella ripresa la vivacità iniziale dei bergamaschi è culminata nel goal segnato al 14' da Soerensen su corta centrata di Testa; ma al 28' e al 44' Nordahl ha aumentato lo scarto con due tiri imparabili.

Il punteggio non deve tuttavia trarre in inganno, facendo credere in un monologo rossonero, perchè Buffon ha dovuto sfoggiare almeno una mezza dozzina d'interventi difficili e in più di un'occasione gli avanti ospiti non hanno segnato per un soffio. 15.000 spettatori.

MILAN: Buffon; Bagnoli, Zagatti; Annovazzi, Tognon, Cevenini; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

ATALANTA: Albani; Rota, Garibaldi; Angeleri, Bernasconi, Villa; Bragola, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cadè II.

ARBITRO: Corallo di Lecce.

RETI: Primo tempo: 34' Burini (M.), 37' Burini (M.) su rigore, 39' Nordahl (M.); ripresa: 14' Soerensen (A.), 28' Nordahl (M.), 44' Nordahl (M.).

Altre gare di «A»

*LAZIO-TRIESTINA 4-1. — Dopo un primo tempo equilibrato, chiusosi alla pari per 1-1 la Lazio ha superato largamente nella ripresa una Triestina in giornata nera. Hanno segnato: Bergamo (L.) al 1', Lapiro (T.) al 40' del primo tempo; Bettolini (L.) al 5' e al 27', e Caprile al 25' del 2º.

*COMO-FIORENTINA 2-1. — I viola hanno segnato per primi dopo appena un minuto di gioco con Ghezzi. Il Como ha pareggiato al 31' con Ghiandi, ed ha segnato il goal della vittoria al 37' con Lucchi. Nessuna rete nella ripresa.

*UDINESE-PRO PATRIA 7-3. — Nei primi 45 minuti hanno segnato: Moro (U.) all'11' su rigore concesso dall'arbitro Liverani di Torino per un fallo di Toros; al 23', Montico (U.) al 34', Bortolotti (P.P.) al 37'; nella ripresa: Montico al 1', Hoffling (P.P.) al 5', Castaldo (U.) al 7', Darin (U.) al 26', Secko (U.) al 28', Bortolotti al 31'.

*SPAL-ROMA 2-1. — Hanno segnato: Castoldi (S.) al 23' del 1º tempo; Galli (R.) al 1' e Saga (S.)

John Hansen libera di testa, prevenendo l'azione del portiere Cavalli e di Bertuccelli. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vittoria a colpi di scena dell'Inter sul Novara: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Facciamo scattare il cronometro per seguire la partita sulle lancette dei secondi. E' necessario: in meno di un minuto e mezzo l'incontro Novara-Inter si è deciso attraverso due incredibili colpi di scena. In dieci minuti esatti è arrivato alla conclusione.

Si inizia su un campo gelato, coperto di segatura e gli azzurri hanno il sole negli occhi. Palla che viaggia da Blason ad Armano, al lungo dell'ala, che era arretrata in difesa, fuga di Mazza in un corridoio libero e privo d'ogni ostacolo.

La mezz'ala dell'Inter arriva in area e con un tiro raso a terra sulla destra di Cernuschi segna. Non tutti i novaresi avevano avuto il tempo di muoversi. La lancetta segna zero minuti e trentadue secondi. Sembra di essere ad una corsa ciclistica e di vedere Coppi scattare ed andarsene sul Passo Rolle o sul Tourmalet. Palla al centro una seconda volta, rapide schermaglie, sciabolata di Baira da sinistra a destra, cross di un novarese. La sfera urta su un rialzo del terreno e finisce contro la spalla di Giovannini. Rigore. Piola lo sbaglia di un palmo. La parola ancora al cronometro: 1'26".

Lì per lì non si dà alla disavventura il peso che merita. Sembra così potente e sicura di sè l'Inter... La sfortuna del Novara del resto non è finita. Al 10' Nyers fugge senza apparire troppo pericoloso. Arrivano in volata tre piemontesi: Pombia, Molina e De Togni. Il primo controlla agevolmente la situazione e tocca il pallone a Cernuschi uscito fuori gridando «Lascia!». De Togni, però, non sente il richiamo del portiere e credendo il suo compagno ancora tra i pali dà un maggior impulso al passaggio e manda la sfera nella propria rete. Disperato, si getta poi lungo disteso per terra a piangere «sul latte versato». Non c'è più rimedio.

Il celebre ex-pugile Spoldi, che ha seguito l'Inter insieme ad alcune migliaia di milanesi, dice con competenza: «Un K. O. simile non l'ho mai visto». Tutti si aspettano il crollo del Novara. C'è da pronosticare un punteggio passivo degno della pallacanestro o del disco sul ghiaccio. I minuti che seguono sono infatti duri per gli atleti di Piola; poi, adagio adagio, essi riescono a riprendersi.

Inizia così l'ultimo colpo di scena, quello che durerà fino al termine dell'incontro ed è dovuto all'orgoglio e della compagine. La squadra milanese si divide in due tronconi: in difesa manovra con intelligente autorità. Trovarsi i due goals descritti all'attivo, in una partita difficile, è un regalo, ma anche un giocatore di poker può avere un «full» servito e finire battuto da un poker. I difensori nerazzurri con Blason terzino volante sicurissimo, con Armano abile «tuttofare», con Giacomazzi, Nesti e Neri a posto e con Giovannini che appare in ombra solo perchè in precedenza era in gran forma, si comportano invece con tranquilla autorità. La serie di ostacoli successivi predisposti sul cammino degli avanti novaresi vale una patente di tecnica a Foni, l'allenatore torinese che è riuscito a dare alla squadra una così quadrata fisionomia.

In compenso l'altra metà Inter scompare all'attacco. Armano, si è detto, ha la consegna di fare il terzino o qualcosa del genere, Lorenzi scoppiettante molto attivo è ben controllato da Molina, Skoglund è nullo e Nyers non è molto più brillante del suo interno sinistro. Resta Mazza, ma anche il miglior uomo del quintetto nerazzurro viene risucchiato indietro.

L'undici milanese prosegue con incertezza sempre più evidente l'incontro, trascurando la porta spalancatagli dal Novara. Per contro i «rossi» (questo il colore delle maglie per l'occasione) si rinfrancano. Piola e Renica trovano due gambe che fermano i loro tiri, al 30'; su centro di Savioni Ghezzi para a stento e più tardi Piola, per un soffio, è preso in contropiede dalla sfera non trattenuta dal portiere; una deviazione precisa di Janda è a sua volta deviata in angolo da un nerazzurro.

A proposito di calci dalla bandierina, nel primo tempo se ne sono avuti quattro, tutti contro l'Inter. Il particolare non dice tutto semplicemente perchè nel secondo tempo i nerazzurri hanno stentato ancor di più sia in difesa che in avanti. Il Novara ha premuto tanto continuamente che il suo portiere è intervenuto solamente due volte, ed in una terza ha visto una saetta di Neri toccare la traversa.

In compenso Piola ha segnato al 19' (centro di Savioni deviato da Blason e preciso tocco del «capitano»); Blason ha salvato a portiere battuto una palla che forse andava fuori, e forse finiva dentro; ancora Piola ha sfiorato il palo con una girata; Giovannini, solo tra Renica e Savioni è riuscito a stento a liberare di testa, e Ghezzi, infine, ha parato bene su Migliòli.

Negli ultimi cinque minuti il Novara ha dominato. Ma l'Inter è nell'anno favorevole: il suo danno si è limitato ad un brutto e fortuito colpo incassato da Nesti (probabilmente due punti di sutura necessari al viso) e l'ultimo pallone del pareggio è andato a lisciare i capelli di Janda, proteso per il colpo decisivo.

In questo eccezionale incontro ha fatto tutto il Novara: dapprima ha fabbricato l'insuccesso, poi si è meritato almeno il pari. Poichè la pallina della fortuna è rimasta ferma sul nerazzurro, la vittoria è toccata all'Inter, ecco tutto.

Paolo Bertoldi

NOVARA: Cernuschi; Pombia, De Togni; Feccia, Molina, Baira; Renica, Janda, Piola, Migliòli, Savioni.

INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

ARBITRO: Gemini di Roma.

In Palermo-Sampdoria errori di Moro: 3-0

Palermo, lunedì sera.

Dopo mezz'ora di gioco il Palermo è andato in vantaggio per merito di Marlegani che ha sfruttato in rete il pallone sfuggito a Moro su un tiro non difficile di Di Maso.

E' parso a molti che l'azione di Di Maso fosse viziata perchè il giocatore avrebbe centrato quando la palla aveva oltrepassato la linea di fondo.

Subito il goal i blucerchiati attaccavano a valanga e prima Gotti con un tiro a volo al 40' e poi Bassetto al 44' avevano l'occasione per pareggiare ma mandavano a lato anche col portiere palermitano battuto. Gli ospiti poi fruivano della migliore occasione al primo minuto della ripresa quando Gotti approfittando di un malinteso fra Boldi e Bertocchi si presentava solo dinanzi a quest'ultimo che però riusciva fortunosamente a deviare.

Il secondo goal del Palermo veniva segnato ancora da Marlegani che su un allungo di Sukru, al 3' della ripresa superava Fommei e batteva l'indeciso Moro con un tiro imparabile sotto la traversa.

Da questo momento la partita calava di tono e il Palermo, pur senza forzare dominava nettamente gli avversari.

Al 23' i locali segnavano la terza rete dell'incontro con Sukru che raccoglieva un centro di Marlegani. Gli ultimi minuti venivano giocati in modo assai fiacco dai due contendenti: tuttavia la Sampdoria la via del goal della bandiera al 37' e al 38' ma per due volte di seguito Bernicchi mandava alta sulla traversa a porta vuota.

In conclusione l'incontro è stato come già si è detto scialbo con due protagonisti in tono minore tra cui ha avuto la meglio quello che in definitiva ha saputo far tesoro delle occasioni più propizie.

Classifica e risultati

Squadre	Punti	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	Reti F.	S.
Inter	30	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	24	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	33	17
Juventus	23	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	45	23
Roma	22	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	42	19
Bologna	21	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	29	20
Lazio	20	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	26	21
Napoli	19	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	17	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	16	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	16	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	15	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	14	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	13	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	13	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	12	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	11	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	10	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	10	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

17ª GIORNATA

2-1	Como-Fiorentina	1
4-1	Lazio-Triestina	1
5-1	Milan-Atalanta	1
3-2	Napoli-Juventus	1
1-2	Novara-Inter	2
3-0	Palermo-Sampd.	1
2-1	Spal-Roma	1
1-1	Torino-Bologna	x
7-3	Udinese-P. Patria	1
1-0	Brescia-Legnano	1
2-0	Padova-Lucchese	1
1-0	Salernit.-Treviso	1
0-0	Pisa-Livorno	x

Totocalcio popolare

Ai «13» toccano 95 mila lire - Cinque milioni all'unico «12» del concorso Totip

Numerosissimi sono questa settimana i vincitori del Concorso dei pronostici calcistici: di conseguenza i premi spettanti ai «tredici» e ai «dodici» sono relativamente bassi: 95 mila lire ai primi e 6700 ai secondi. I «tredici» sono complessivamente 2190 (di cui 410 in Piemonte). I «dodici» sono 37 mila e 2232 sono stati realizzati in Piemonte. Il monte premi è stato di L. 430.115.844.

Nel Concorso dei pronostici ippici la colonna vincente è: x-1, 1-1, 2-1, 2-2, 2-2, x-x. Sono stati realizzati un «dodici» (lire 4.700.000), sei «undici» (lire 734.485) di cui due a Torino e 129 «dieci» (L. 38.755) di cui diciotto a Torino.

Su una schedina multipla, giocata nella nostra città e siglata «Non chi comincia», sono stati realizzati due «undici» e «dodici» e «dieci», per un totale di 5 milioni circa. Pare che il fortunato vincitore sia il signor Carbonero Augusto, residente a Torino.

Trottatori in lotta sulla pista di Parigi

Successo di Permit nel G. P. d'America

Parigi, lunedì sera.

Davanti ad una enorme folla il cavallo tedesco Permit, del signor Gulbenberg e guidato da Walter Heitmann, ha vinto il Gran Premio d'America 1953 consacrandosi nello stesso tempo il miglior trottatore europeo. Quattro cavalli di scuderie italiane hanno partecipato a questa prova, ma di questi soltanto Tryhussey, magnificamente condotto da Zamboni, ha potuto difendere validamente i nostri colori piazzandosi secondo.

Nibble-Sprocor, partito malissimo con un ritardo di almeno quaranta metri sugli altri concorrenti, non è riuscito a inquietare i primi, benchè abbia dimostrato buone doti di recupero con uno spettacoloso finale. Egan Hannover e Scotch Thistle non sono riusciti a trovare sui 2600 metri della corsa un corridoio libero per poter giocare interamente le loro possibilità. Solamente Egan Hannover con un finale magnifico poteva contrastare il posto di onore alla francese Cancanniere, alla quale poi la fotografia assegnava il terzo posto.

Sin dall'inizio la corsa è stata condotta da Tryhussey, tallonato da Caballero III. Quest'ultimo crollava a 600 metri dall'arrivo, dopo aver costretto il rapofila a produrre il massimo sforzo per mantenere il vantaggio. Il tedesco Permit, mantenutosi in terza posizione, era favorito da questa circostanza, di cui il guidatore seppe con molta intelligenza approfittare. All'ingresso del rettilineo d'arrivo infatti Walter Heitmann incitava il suo cavallo in un bruciante spunto finale e Permit vinceva nettamente sul nostro, entusiasticamente acclamato dall'imponente rappresentanza tedesca venuta all'ippodromo di Vincennes per assistere alla corsa.

Al termine della competizione, i proprietari italiani non celavano il loro disappunto per il risultato. Caballero III, crollato e scomparso dalla lotta dopo aver ostacolato quasi costantemente l'azione di Tryhussey, ha forse impedito al cavallo del signor Giovannini di iscrivere lui il suo nome sul libro d'oro della competizione.

Gran Premio d'America, internazionale di trotto (m. 2600, dieci milioni di franchi): 1. Permit (Heitmann) del signor Gulbenberg; 2. Tryhussey (Zamboni) del signor Giovannini; 3. Cancanniere (Chyriacos) della signora Bancilhon; 4. Egan Hannover (Finn) del signor Venturi; 5. Crac de Corcelles (Simonard).

Tempi: 3'38"4/10 per il primo; 3'38"6/10 per il secondo; 3'37"6/10 per il terzo; 3'37"13/20 per il quarto; 3'38"4/10 per il quinto. Tempo del vincitore sul chilometro 1'23"3/10. Tot.: lire vinc. 108; piazzati 27; 111; 16.

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 28, tel. 44-456

COMMISSIONARIA LANCIA BENEDETTO & C. VIA ARCIVESCOVADO 2 - TELEF. 41.444

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

I FIGLI non si VENDONO

Sì, ... ma BOSCO Via C. Alberto 18

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL OGGI Un GARY COOPER in grande forma in un film eccezionale TAMBURI LONTANI in TECHNICOLOR con MARY ALDON - RICHARD WEBB UN GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE Produzione «WARNER BROS»

RUSSO Tedesco, Francese Inglese, Spagnolo METODO "LINGUAPHONE" VOX RADIO Corso Stati Uniti 1 Telefono 55-877 - TORINO

MOBILI GIOVANONE Corso Francia 9

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 40

I FIGLI non si VENDONO

SAINT VINCENT VALLE D'AOSTA "La Riviera delle Alpi"

SABATO 24 GENNAIO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA

NOTTURNO DELLA FORTUNA

FRA TUTTI GLI INTERVENUTI AL PRANZO DI GALA (RESIDENTI FUORI VALLE) SARANNO SORTEGGIATI I SEGUENTI PREMI:

1° UNA PELLICCIA DI CASTORO «ESKIMO BAY»

2° UNA FIAT 500/C

3° UN BRACCIALETTO DELLA GIOIELLERIA «CORSI»

VARI ALTRI DONI

Cena - Danze - Cotillons DUE ORCHESTRE — ABITO DA SOCIETA' — Informazioni, prenotazioni: TELEFONO 3 ST. VINCENT

UN'OBLAZIONE VERRA' SORTEGGIATA FRA I PRINCIPALI ENTI ASSISTENZIALI DELLA VAL D'AOSTA

invecchiano insieme..

Molti non sanno che la carne in scatola deve stagionare prima di essere consumata perchè, a causa della sterilizzazione a 120 gradi per 60 minuti, non riacquista immediatamente tutte le sue proprietà. Vari prodotti debbono stagionare a lungo per essere gustati nel loro miglior sapore: i formaggi, i salumi, i vini, i liquori, ecc.

La buona carne in scatola Simmenthal è gustosa ed ha tutto il sapore della carne.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

SIMMENTHAL la buona carne in scatola

Ancora una prova convincente degli uomini di Carver

Giusto pareggio fra Torino e Bologna

CON APPLAUSI PER LE AZIONI DI CERVELLATI

I granata raggiunti dal rigore di Mike: 1-1

Il risultato può essere ritenuto giusto per quanto il Torino abbia prodotto un volume di gioco complessivamente doppio di quello avversario e sia stato raggiunto su rigore per un infortunio di Giuliano in area: infortunio e non fallo (la distinzione è sottile ma deve essere fatta) perchè non è stata stroncata un'azione avversaria salvando scorrettamente la rete, ma è stata semplicemente toccata con la mano una palla di rimbalzo; e le condizioni del terreno c'entrano per qualche cosa. Il risultato si giustifica con la miglior qualità del gioco rossoblu, con la maggior compattezza di squadra dimostrata dagli ospiti e con una loro tenuta di gara di efficienza uniforme, equilibrata nei due tempi, costante nella misura.

E' stata, come al solito, da parte del Torino, una partita di slancio, tutta vibrante d'impeto, per ridurre tempo e spazio al gioco avversario, ma questa volta con pause di rallentamento come chi è indaffarato davanti ad una serratura per la quale occorra chiave ambra buona. Il Torino s'è un poco disorientato davanti a questa porta chiusa, non ha potuto sfruttare in pieno la sua partenza fulminea ed è venuto nel secondo tempo ad impigliarsi in una rete che nessun sforzo poteva lacerare.

Sarebbe stato necessario possedere qualcosa di più: una facoltà di manovra più avveduta, uno schieramento più razionale, un senso di orientamento più sicuro. La potenza della squadra si è dissolta in quello stesso slancio che polverizzava addirittura le idee, senza tuttavia trovare il ritmo esatto di gioco, frazionando il lavoro dei singoli invece di dargli omogeneità e uniformità di cadenza, disperdendo le energie invece di concentrarle in un comune sforzo di propulsione. Sono errori in cui cadono le squadre che stanno appena dandosi una disciplina di gioco. Ma se molto c'è ancora da fare, molto tuttavia è già stato fatto in questo Torino che è tutto una fiamma di volontà e che anche gli errori si fa perdonare come si perdona agli animi generosi.

Sintetizziamo le fasi della partita. Il Torino avrebbe potuto segnare già al terzo minuto di gioco in seguito ad un allungo di Rimbaldo che coglieva Sentimenti III, sfuggito per un palo al fuori gioco, solo ad una dozzina di metri dalla porta. Il granata parve indugiare, ma in realtà controllare il proprio equilibrio e controllare la palla su quel terreno era un'impresa di difficoltà enorme, cosicchè mentre si apprestava finalmente a tirare giungeva come un bolide Ballacci e anche il portiere usciva dai pali. I tre ferravano sul terreno gelato, la palla schizzò a lato e l'occasione venne perduta. Tre minuti dopo, al sesto, l'occasione si ripresentava pressochè identica, mutando solo gli attori. Un allungo di Moltrasio trovava Buthe piazzato a pochi metri dalla porta, pronto il granata tirava, appena in tempo ad evitare il tuffo di Giorcelli e la palla finiva in rete.

Il Torino mantenne in pressione per circa un quarto d'ora, sfiorò ancora il goal al 21' con Buthe che piombava su un riuscito passaggio di Greco al portiere, poi progressivamente cerchiò il Bologna. Tutta schierata all'offensiva, con i mediani a ridosso degli attaccanti, mancanti anche i terzini che traevano vantaggio dal piazzamento arretrato delle ali granata, la squadra rossoblu aumentò di azione in azione la spinta del suo gioco. La differenza delle due manovre era evidente: un'avventura le azioni granata che si abbattevano come fendenti sulla difesa avversaria, ma quasi isolando gli uomini invece di riunirli; un lavoro di manovra quello bolognese, un'idea che prende corpo, un'orchestrazione che crea.

Il Torino si rannicchiò, dall'attacco serrato passò ad una fase di copertura con contrattacchi discontinui, inferiore nella manovra rimediava con l'estro di alcuni lanci che tendevano a cogliere di sorpresa la tattica avanzatissima difesa bolognese. Al 18', in seguito ad un calcio di punizione di Pilmark da 40 metri, Romano doveva intervenire su due violentissimi tiri di Bandon e di Mike da pochi metri, due tiri consecutivi che era sembrato dovessero essere fatali per la porta granata e che Romano neutralizzò con due parate a pugni, così prodigiose di tempestività da non saper più distinguere dove l'abilità finisca e cominci la fortuna.

Possiamo anche aggiungere che questa è stata l'unica e vera occasione del Bologna di segnare su azione. La copertura del Torino, ottimamente organizzata, tampunò tutto e il tempo si sarebbe chiuso sull'uno a zero se al 38' la squadra granata non fosse scivolata su quella buccia di limone che è stato il fallo di mano di Giuliano. Mike realizzava il rigore con un furia tiro sulla destra di Romano.

Nella ripresa, coro bolognese all'inizio. L'attacco rossoblu si scatenò e durò pressochè ininterrotto per una decina di minuti. All'è un centro di Cervellati dal fondo era bloccato da Romano mentre stava irrompendo Mike. Tutto il settore destro dell'attacco bolognese era impegnato a fondo in questo vigoroso tentativo di forzare la vigilanza granata. Cervellati, un asso: bel tocco della palla, idee chiare, uno stilista. C'è stato ad un certo momento perfino uno spunto di applauso. Attaccando, il Bologna avanzava compatto; il Torino, invece, sempre si distendeva nelle sue offensive: il primo premeva una massa che operava a reparti collegati; il secondo, distendendosi, apriva invece dei varchi. Mai il Bologna si discostò da questa sua formula tattica, solo accidentalmente l'attacco venne lanciato in un'azione isolata, di regola i reparti arretrati avanzavano e arretravano come scorrendo su rotaie, con movimenti sincroni, offrendo l'immagine di un gioco non estroso ma operante sempre su un telaio che pareva richiamare tutti ad una disciplina tattica rigorosa. E questa è una squadra che noi diciamo «costruita», nata cioè non dall'istinto ma da un lavoro, tanto per intenderci, d'officina, che è l'officina del suo allenatore. Un Bologna anche più interessante di quello che avevamo visto contro la Juventus.

Bisogna tener presente queste caratteristiche dei rossoblu per spiegarsi anche il comportamento del Torino la cui «costruzione» è appena cominciata e potrà dare migliori frutti più avanti. Quando dunque il Torino si svincolò dalla stretta bolognese e scatenò la seconda ondata della sua offensiva, si trovò di fronte ad un ostacolo che bloccava inesorabilmente il suo slancio. Il gioco del Torino è ritmo, è continuità di andatura, è estro alimentato dal soffio di un mantice. Rompere questo ritmo vuol dire gettar acqua sulla fiamma della passione granata.

Il Torino non è riuscito ad avviare il suo estro su di una cadenza che creasse nei suoi ranghi e nel pubblico quell'atmosfera così densa di presagi di vittoria che è anche l'atmosfera in cui la squadra meglio respira. Il gioco divenne forzatamente frammentario, cioè isolò, ancor più che nel primo tempo, gli uomini. Arretrate tendenzialmente le ali, arretrate le mezze ali, organicamente un gioco costruttivo non poteva sorgere. Gli avanti furono invischiati in azioni spezzettate, il gioco si frantumò consumando le energie e annebbiando le menti, restò da parte dei granata una volontà ammirevole che non riusciva ad incanalarsi nel solco di un'azione veramente ispirata. Mediani e terzini bolognesi furono impeccabili in un gioco che non rivelò nè incertezze nè errori tattici.

Lasciamo i rilievi sui singoli che in fondo dicono poco. Di uomini non pienamente all'altezza del loro compito ne hanno avuti sia il Torino che il Bologna. Quello che conta è cercar di capire il perchè del risultato. Equo risultato, abbiamo detto. Anche se il Torino per il suo grande animo meritava di più.

ETTORE BERRA

Un'occasione sfumata per il Torino sotto la porta di Giorcelli. (foto Moisio)

TORINO: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Toniodonati, Sentimenti III, Fratesi, Buthe, Serena.

BOLOGNA: Giorcelli; Cattaneo, Ballacci; Pilmark, Greco, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike, Bandon, La Forgia.

RETI: Buthe (T.) al 6'; Mike (B.) al 38' su rigore.

ARBITRO: Pieri, di Trieste.

A Pedrelli-Mirando la corsa di Cannes

NIZZA, lunedì sera.

Malgrado l'assenza di Fausto Coppi, la corsa dei gentlemen, svoltasi ieri mattina a Cannes, ha ottenuto un lusinghiero successo. Il campionissimo italiano si era fatto rimpiazzare dall'ex-corridore Nino De Rossi, campione dilettante dell'inseguimento. La competizione, a cronometro, su 19 km., con squadre di due uomini ciascuna, è stata vinta dalla coppia italo-francese Pedrelli-Mirando. Nella categoria «giornalisti» hanno vinto il mizardo Benedetto Pezzato e André Costes, redattore del «France Soir».

Ecco la classifica: 1. Pedrelli-Mirando in 30'18" (media km. 44,550); 2. Coppi-Jacques in 38'48"; 3. Zeagler (Canadà) in 43'32"; 4. Barzotti-Moisan in 40'54".

DUELLO MANCATO CON I FONDISTI FRANCESI

Ottavio Compagnoni domina sulle nevi di Gressoney

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney, lunedì sera.

Come tre anni or sono, nella prima edizione di questa riuscitissima Coppa Consiglio Valle d'Aosta, ha vinto ancora Ottavio Compagnoni. Allora la gara s'era disputata a Gressoney-St. Jean, ieri invece sulle nevi — illuminate da un magnifico sole — di La Trinité. Si dovrebbe dunque arguire che Gressoney porta fortuna al rosso Ottavio. Fortuna o no c'è da dire schiettamente che la vittoria, il più giovane della... dinastia dei Compagnoni, ieri se l'è sacrosantamente meritata, dominando dall'alto della sua classe il poderoso lotto di avversari.

Detto questo, c'è da aggiungere subito che l'attesissimo duello con i francesi, capeggiati dal fuoriclasse Benoit Carrara, è praticamente mancato. Già l'assenza dell'influenzato Mandrillon, appresa alla vigilia, aveva tolto al confronto buona parte del suo interesse. Ma a svuotarlo di ogni fascino è venuta la [illegible] brillante prova di Carrara e dei suoi compagni Mercier, Voiron e Guillemot, i [illegible] fin dal primo giro del tormentato percorso, han dimostrato di non saper reggere al passo infernale imposto dai nostri.

Evidentemente, come ha dichiarato lo stesso Carrara, gli ospiti, in confronto agli azzurri, sono ancora in ritardo di preparazione: [illegible] infatti avrebbero iniziato il vero e proprio allenamento alla vigilia di Natale mentre gli italiani è dai primi di dicembre che sono sulle nevi. Ciò non toglie comunque che da essi, e soprattutto dal ventiseienne asso Carrara, (classificatosi quinto), fosse lecito attendersi di più.

La gara, magnificamente organizzata dallo Sci Club Lyskamm e dal Comitato valdostano della F.I.S.I. - A.S.I.V.A. — un autentico modello del genere, raramente riscontrato sui nostri campi di neve — ha raccolto complessivamente 35 concorrenti, ivi compresi tutti i migliori nostri fondisti (dei più quotati mancavano soltanto Zanolli e Mismetti).

Fin dai primi chilometri — si trattava di compiere due anelli di Km. 7,000 ciascuno per complessivi 350 metri di dislivello — la lotta fra i «grandi» si scatenava subito violenta. Era De Florian, partito fortissimo, a imporre l'andatura e difatti il bruno e sottile atleta trentino [illegible] nel primo giro il tempo migliore: 28'33"; secondo era, tra la sorpresa generale, il «seconda categoria» Bieler, l'unico rappresentante della vallata di Gressoney, che segnava 28'40"; terzo Perruchon 28'45", quarto Ottavio Compagnoni (che era partito con una caviglia dolorante) 28'57", quinto il fratello suo Severino 29'4" e finalmente sesto Carrara, il primo dei francesi, 29'23". Il primo della «terza categoria», un altro Carrara, Luigi, nato in Italia e lontano cugino del più famoso Benoit, realizzava l'ottimo tempo di 30'34".

Lo sforzo fatto da De Florian nei primi sette chilometri doveva essergli fatale nella seconda metà della gara, quando Ottavio Compagnoni sferrava la sua offensiva. L'azione del lungo e solido campione della Valfurva sulle montagne russe del percorso si faceva via via più potente, fino ad assicurargli un successo ambitissimo e nettissimo sul traguardo finale. A dare un'idea della splendida gara condotta da Ottavio basterà dire che egli percorse il secondo anello nello spettacoloso tempo di 28'28", stabilendo così il miglior tempo assoluto sul giro e staccando il secondo classificato, Perruchon, di quasi un minuto. Una grande impresa.

Non [illegible] meritevoli devono del resto essere considerate le prove di Perruchon, in chiaro crescendo di forma, e di De Florian; stupefacente addirittura il bravissimo Bieler, quarto assoluto ad appena tre secondi da De Florian e precedendo di circa un minuto Carrara, primo dei francesi. Si vede che l'aria di casa gli ha fatto [illegible]. Anche Severino Compagnoni e Delladio sono [illegible] piaciuti, come i «seconda» Sartor e Costa e il «terza» Carrara, un bergamasco dalla solida stoffa. Un po' in ombra, invece, ancora Chatrian. Dei francesi, più che Carrara, è piaciuto il [illegible] nonno Mercier.

In conclusione, una grande giornata per il fondismo italiano. Abbiamo in Ottavio Compagnoni, rivelatosi come il più completo in questo primo scorcio di stagione, in Perruchon e in De Florian un terzetto di stupendi campioni, pronti a tener alti i nostri colori alla prossima «Settimana internazionale» del Sestriere; e abbiamo molti, ottimi rincalzi. Non per nulla il C. T. Fabre e lo svedese Nordlund, neo-allenatore degli azzurri — presenti al traguardo — apparivano ieri raggianti.

Aldo Marsengo

Ecco la classifica:

1. Compagnoni Ottavio (P. S. Moena) in 57'25"; 2. Perruchon Vittorino (U. S. Cogne) 58'20"; 3. De Florian Federico (A. S. Caurìol) 58'35"; 4. Bieler Enrico (U. S. Cogne) 58'38" (primo 2ª categoria); 5. Carrara Benoit (Francia) 59'27"; 6. Delladio Arrigo (P. S. Moena) 59'40"; 7. Compagnoni Severino (G. S. Moto Guzzi) 59'44"; 8. Mercier Gilbert (Francia) 59'57"; 9. Chatrian Innocenzo (P. S. Moena) ore 1.0'3"; 10. Voiron Julien (Francia) 1.0'38"; 11. Sartor P. (G. F. Predazzo) 1.1'10"; 12. Costa G. (id.) 1.1'38"; 13. Cusi A. (G. S. Folgaria) 1.2'8"; 14. Carrara Luigi (S. A. Sarex) 1.2'18" (primo 3ª cat.); 15. Moselo G. (G. F. Predazzo) 1.2'22"; 16. Pertile A.; 17. Mich V.; 18. Chatillard M.; 19. Rola S.; 20. Savin M.; 21. Guillemot René (Francia); 22. Gyrpaz E.; 23. Carrara G.; 24. Chatrian G.; 25. Chenire G.; 26. Dell Zotti; 27. Dortg G.; 28. Braun A.; 29. Martinet C.; 30. Macor U.; 31. Rametta Pala E.; 32. Salmoni L.

Ottavio Compagnoni (a destra) trionfatore a Gressoney

Altri risultati di sci

A Roncade e Trento la gara di slalom femminile, svoltasi ieri, è stata vinta da Ruth Graffen in 2'33"3/10; seconda, a 1"2/10 si è classificata Alda Marchelli.

A Bormio si è disputato ieri il Trofeo Giacinto Sertorelli, gara di discesa libera, valevole per la qualificazione nazionale, su un percorso di km. 3,600. Ecco il risultato: 1. Glork Otto in 3'32" e 1/5; 2. Bacchini 3'34".

Alla gara di salto per il Trofeo Campari svoltasi ieri a Cortina, hanno preso parte 18 concorrenti fra italiani e stranieri. Si è affermato, tanto per la lunghezza dei salti che per lo stile, Guido Rossi, dello Sci Club Sirente, che ha totalizzato p. 221,5. Secondi ex-aequo si sono piazzati Aldo Trivella (S. C. Vermora) e Sepp Schiffner (S. C. Ausser).

Una prodezza di Cattani risolve Genoa-Messina: 1-0

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Il Genoa ha vinto contro il Messina grazie ad una prodezza di Cattani che su calcio d'angolo al 25' del primo tempo è riuscito a battere di testa Vellutini rendendo inutile il rigido «catenaccio» degli isolani. La squadra rossoblu, apparsa come al solito robustissima in difesa, ha rivelato ancora una volta le sue armai arcinote deficienze all'attacco, accentuate nel caso particolare della passata giornata di Frizzi e Chiumento.

Per quanto rispetto al volume di azioni si sia registrata soprattutto nel primo tempo una netta superiorità rosso-blu, il Genoa non sarebbe forse pervenuto al successo ove all'arbitro non fosse sfuggito un rigore letteralmente plateale compiuto da Becattini nella fase cruciale della partita. Si era al 39' del secondo tempo e l'undici siciliano, aiutato dal favore del vento, premeva confusamente sulle soglie dell'area genoana verso la rete di Franzosi la cui incolumità già in precedenza aveva corso qualche pericolo. Colomban ad un certo punto, impossessatosi della palla, avanzò verso l'estremo difensore rosso-blu che gli si tuffò sui piedi a valanga. La sfera rimbalzò sui piedi dell'attaccante Opizzo che sparò un secco tiro verso la schiena di Colomban, caduto insieme a Franzosi e il pallone schizzò verso Voglino che lo indirizzò decisamente in porta ove si trovava Becattini. Questi, di fronte al goal inevitabile, si esibì in una splendida respinta di pugno. La parata non fu vista da Piemonte e in tal modo il Messina perse una magnifica occasione per raggiungere quel pareggio che, in verità, non sarebbe [illegible] demeritato.

Contro un Genoa ancora sbilanciato nel settore di punta, gli isolani hanno infatti messo in mostra una squadra veloce, sbrigativa, dotata di fiato e di scatto, che ha saputo valersi della miglior prestanza atletica dei suoi uomini per rendere la vita dura ai padroni di casa. Questi, nella prima fase dell'incontro, hanno cozzato inutilmente contro il «catenaccio» degli ospiti e, come si è detto, c'è voluto un calcio d'angolo e un exploit di Cattani per riuscire a ottenere quanto gli attaccanti avevano mancato.

Tra i liguri si sono distinti tutti gli uomini del sestetto arretrato. Notevole da parte dei mediani laterali il lavoro di rilancio e di intercettamento. Il giovane Pirotto al comando della prima linea ha rivelato notevoli progressi rispetto alla esibizione precedente, pur difettando ancora di esperienza e di orbita.

RENZO BIDONE

GENOA: Franzosi; Melandri, Becattini; Acconcia, Cattani, Orlinnesi; Frizzi, Pravisano, Pirotto, Chiumento, Dal Monte.

MESSINA: Vellutini; Bettoli, Avellani; Mannocci, Cardano, Basal; Opizzo, Voglino, Fabbri, Colomban, Mora.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Cattani al 25' del 1° t.

Pivatelli: frattura del malleolo

Travolto il Verona (0-6) sul campo del Cagliari

Cagliari, lunedì sera.

Pisco ha aperto la marcatura nel primo tempo, mentre nella ripresa Gennari ha segnato due reti e l'ala destra Gallo altre tre.

Il Verona dal canto suo ha dovuto lamentare incidenti a Pivatelli (frattura del malleolo) e a Fossan. Buono l'arbitraggio di Capena di Genova.

Risultati e classifica

*Brescia-Legnano 1-0; *Cagliari-Verona 6-0; *Fanfulla-Modena: sospesa per nebbia; *Genoa-Messina 1-0; *Marzotto-Catania 2-0; *Monza-Vicenza 2-0; *Padova-Lucchese 2-0; *Piombino-Siracusa 1-0; *Salernitana-Treviso 1-0.

Cagliari p. 25; Genoa 23; Legnano e Marzotto 20; Monza 18; Fanfulla, Modena, Catania, Vicenza, Piombino 17; Treviso 16; Messina, Brescia, Salernitana 15; Lucchese 14; Padova e Verona 13.

La Lucchese è stata penalizzata di un punto. Fanfulla e Modena hanno disputato una partita in meno.

Francia, Argentina e Spagna

Le squadre straniere per il Giro d'Italia

Milano, lunedì sera.

Il dott. Torriani, direttore dell'Ufficio organizzazione della Gazzetta dello Sport, ha riferito stamane l'esito delle trattative condotte in Francia, in Belgio e in Svizzera per la partecipazione straniera al Giro ciclistico d'Italia 1953.

La Francia, l'Argentina e la Spagna hanno già ufficialmente accettato di partecipare alla grande corsa a tappe con squadre nazionali: trattative avanzate sono in corso con il Belgio, con la Svizzera, con l'Olanda e con il Lussemburgo. Il presidente della Federazione ciclistica francese Joinard ha già designato i corridori Bobet e Geminiani per la formazione tricolore: gli altri cinque componenti saranno scelti dal commissario tecnico Bidot.

Raccolti i frutti a Parigi, il dott. Vincenzo Torriani investito della fiducia dell'U.V.I., ha trovato anche a Bruxelles comprensione e appoggio.

A Berna vi è stata invece una riunione in cui il presidente della Federazione svizzera, Senn, ed il segretario Metzler hanno aderito alla tesi italiana mostrando una perfetta unità di criteri e di intenti. Rimangono da risolvere altri problemi, come quello che riguarda Koblet e Kubler vincolati da Case italiane: ma gli organizzatori contano di conciliare tutti gli interessi.

Nelle U.V.I. piemontese

Bertolino confermato

Si è svolta ieri mattina nel salone della Società Ginnastica, in via Magenta 11, l'assemblea regionale delle società ciclistiche dell'U.V.I.

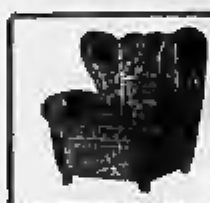
Dopo la premiazione del Commissario di Novara, Airoldi, dei campioni piemontesi 1952 (Targa, Massocco, Gabelli, Biocca, Fallerini, Assetto, Balsaro, Tomio, Cappelletti) e delle società benemerite (Fed. Acquese, UCAD, C.V.A. Malpo, V. C. Rolando, V. C. Novarai) si sono svolte le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo. Il comm. Bertolino — su proposta del dott. Bruno — è stato riconfermato per acclamazione a presidente del Comitato regionale per il biennio 1953-54, mentre per le altre cariche sono risultati eletti: vice-presidenti Maineri (voti 126) e Cannonero (79); consiglieri: Damiano (122), Marchisotto (106), Gilardetti (102), Bertorelli (94), Novaro (91), Gastaud (90), De Lorenzi (74) e Marlino (70).

Nel pomeriggio si è svolta l'assemblea degli Ufficiali di Gara del ciclismo piemontese, i quali hanno riconfermato il dott. Demichelis alla presidenza regionale della loro associazione.

E' DAL 1892

SIGNORA, CHE L'ELIXIR CHINA BARDI SI CONTINUA A BERE IN TUTTA ITALIA E NEL MONDO; EVIDENTEMENTE UNA BUONA RAGIONE CI SARA'. NE ACQUISTI UNA BOTTIGLIA ANCHE LEI; DIVERRA' LA NOSTRA MIGLIORE PROPAGANDISTA!

BARDI 1892



Casa del sofà e salotto

Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze

F.lli BERGALLO - TORINO

Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:

Stabilim.: C. Giulio Cesare 170, tel. 22-287
Negozio: C. Giulio Cesare 99, tel. 23-650
Tram 10 e 18 - Facilitazioni di pagamento

IL RISO D'ORO

è l'unico riso che mantiene intatti gli elementi essenziali alla vita (vitamine e sali minerali). Elementi che la natura ci dona e che l'uomo ancora ha distrutto.

Rappresentante per Torino e Provincia:

RUFFINATTO GIACINTO

TORINO - Via Fratelli Carle, 4 - Telefono n. 32-276

ERNIA

Se malgrado la pressione del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE

Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di ribassare notevolmente i prezzi

IL NUOVO MODELLO 114 - Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso

PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI

LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 48-512

Si riceve tutti i giorni dalle 9-19 - Festivi e domeniche ore 9-13

Catalogo gratis — Viale Monza, 21 - MILANO

GRANDI RIBASSI

Casa della Biancheria

Via LAGRANGE, 16 - Telef. 51-602

LENZUOLA 2 piazze puro cotone garantito cad.	L. 1800
FEDERE confezionate di puro cotone cad.	L. 250
FLANELLA «Elite» cm. 70 puro cotone al mt.	L. 230
CRETON pesante puro cotone cm. 140 al mt.	L. 480

TINTE GARANTITE

MILLE ALTRI ARTICOLI

TELERIE — CAMICERIE — ARREDAMENTO

Visitateci e vi convincerete

CENTRALISSIMA LAVANDERIA

americana, modernamente attrezzata, valore effettivo 30 milioni, causa decesso cedesi 15 milioni. Reddito elevato dimostrabile.

Tratta **LETTICO**

Via Principe Tommaso 31 — Telefono 64-400

MALATI DI STOMACO

sofferenti di ULCERA GASTRO-DUODENALE che non potete o non volete essere operati, sarete guariti seguendo il metodo di cura medica del dr. Uff. Dott. [illegible], Torino, v. P. Micca 4, t. 46-415

Dr. RABAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. A. BUNNET — Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 — Ore 9-10, 14-19

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 — Cure moderne
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Studio Prof. V. MARZOCCHI Tel. 81-063
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

è la bevanda di tutti!

tè MARAVIGLIA

è la confezione originale che garantisce la perfetta conservazione della purezza, della fragranza, del potere tonico e corroborante del tè MARAVIGLIA

Il tè MARAVIGLIA giunge direttamente dalle piantagioni di MAHAVILLA in Ceylon al consumatore, in pacchetti originali di stagnola, nelle confezioni da 25-50-100 grammi

esigete che la stagnola rechi impresso il marchio MARAVIGLIA

gustatelo zuccherato con una "NUVOLA DI LATTE" o con una "LACRIMA DI LIMONE"

IN UN DRAMMATICO GRAN PREMIO D'ARGENTINA

A Buenos Aires: trionfo di Ascari

Un giro di distacco al 2° arrivato Villoresi - Il ritiro e il pianto di Fangio - Dominio italiano nella prima prova del campionato mondiale

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì sera.

Il pilota milanese Alberto Ascari, vincitore del campionato mondiale di automobilismo nel 1952, ha trionfato ieri a Buenos Aires nella prima delle dieci gare del campionato mondiale 1953.

Alla corsa, svoltasi all'autodromo «17 Ottobre» inaugurato nello scorso febbraio, hanno assistito più di cinquecentomila spettatori. Durata del Gran Premio: tre ore; lunghezza del circuito: circa quattro chilometri. In tribuna, Perón, Presidente della Repubblica Argentina, insieme con le altre maggiori autorità nazionali. Numerosissimi, in ogni ordine di posti, gli italiani d'America. Giornata estiva. Temperatura atmosferica 38 gradi; calore della pista 50° e 7.

La partenza ai 16 corridori veniva data alle ore 16 precise (ore 20 italiane) dopo svariati ammonimenti con gli altoparlanti alla folla, affinchè la pista venisse sgombrata: la strabocchevole pubblico, pigiatissimo, stava straripando infatti sul percorso della gara. L'intemperanza e lo smodato entusiasmo di alcuni spettatori dovevano poi causare fatali conseguenze nell'incidente di Farina.

Ascari è balzato in testa al segnale del «via!» ed è rimasto al comando della corsa fino alla fine, per tre ore, nelle quali egli ha compiuto 97 giri del circuito, alla media oraria di km. 125,747. Al primo giro passavano nell'ordine: Ascari (Ferrari), Gonzales (Maserati), Fangio (Maserati), Farina (Ferrari), Bonetto (Maserati) a brevissima distanza l'uno dall'altro. Villoresi (Ferrari), adottava subito la sua caratteristica tattica prudenziale, basata più sulla resistenza che sull'impeto. Alla fine doveva piazzarsi secondo assoluto.

L'argentino Fangio, durante il terzo giro, superava il connazionale Gonzales, passava in seconda posizione e tentava disperatamente di raggiungere Ascari; ma l'asso italiano aumentava giro su giro il proprio vantaggio. Alla ventesima tornata, Ascari precedeva di 20 minuti secondi Fangio e Farina; l'asso torinese si era portato infatti al terzo posto, superando Gonzales; in quinta posizione il francese Manzon, su Gordini.

Villoresi, intanto, guadagnava terreno su molti di quanti gli erano davanti; ne superava diversi e, allo scadere della prima ora di corsa, si affiancava a Manzon contendendogli il quinto piazzamento.

Farina doveva fermarsi ai boxes, ripartiva, ma subito dopo gli capitava il tremendo incidente: investiva la folla, causando morti e feriti. Farina riportava, fortunatamente, delle semplici contusioni a una mano. Al 33° giro, altro colpo di scena: Fangio doveva ritirarsi per rottura dell'albero di trasmissione della sua Maserati. L'idolo della folla argentina si è messo a piangere disperatamente quando i meccanici, accorsi attorno alla sua macchina, lo hanno avvertito dell'irreparabilità del guasto.

Durante questa fase si era particolarmente distinto il francese Manzon (Gordini) il quale, nuovo sferrato un [illegible] attacco, tanto da diventare secondo, anche per una breve sosta di Gonzales ai boxes.

Classifica al 40° giro: 1. Ascari (Ferrari) con forte vantaggio su Manzon (Gordini) che era secondo; 3. Villoresi (Ferrari); 4. l'inglese Hawthorn (Ferrari). Restavano in gara dieci macchine; si era già ritirato anche Bonetto (Maserati) dopo un principio d'incendio. Quarantaquattresimo giro: Manzon si fermava per far cambiare le [illegible] e retrocedeva di molti posti. Gonzales ingaggiava una serrata lotta con Hawthorn.

Così, al 50° giro, la graduatoria era: 1. Ascari, in 1 ora, 38' 50" 8/10; 2. Villoresi 1 ora 39'6"; 3. Hawthorn 1.38'14"7. Venivano poi Gonzales, Galvez (Maserati), Manzon (Gordini).

A questo punto il campione del mondo Ascari, dominatore del Gran Premio con una sbalorditiva superiorità su tutti gli avversari, doppiava anche Villoresi, ossia gli dava un giro di distacco; gli altri corridori erano stati doppiati man mano da Ascari, alcuni di molti giri.

Ormai sicuro del successo, il magnifico pilota milanese rallentava lievemente l'andatura per non forzare troppo la resistenza della sua macchina. Dietro di lui divampava una furibonda lotta tra Villoresi e Gonzales per il secondo posto; questi due corridori dovevano fermarsi ai boxes per cambiare le ruote e Gonzales anche per far riparare un guasto.

Un brivido d'emozione: Ascari, a circa mezz'ora dalla fine del Gran Premio, sostava a sua volta agli stalli dei meccanici: ma non rimaneva fermo che 15" dovendo far sostituire una ruota.

Ascari vinceva anche il duello con Gonzales per il giro più veloce: durante la fermata dell'asso italiano, il pilota argentino aumentava spaventosamente l'andatura, nella speranza di aver la vittoria a portata di mano, e compiva un giro del circuito in 1'48" 7/10, il miglior tempo dell'italiano era stato 1'48". Risalito in macchina, il campione del mondo faceva registrare 1'48" e 4 agli esterrefatti cronometristi. Una ultima fermata di Gonzales ai boxes; Villoresi gli toglieva il secondo posto e non lo mollava più.

Trionfo per Ascari alla fine: la folla lo portava, a spalle, alla tribuna di Perón, che si complimentava con lui. Il campione del mondo, invitato al microfono, rivolgeva alcune parole in lingua spagnola al pubblico, ringraziandolo, e suscitando entusiastiche acclamazioni.

La folla argentina, per quanto addolorata a causa della sfortuna dei [illegible] beniamini Fangio e Gonzales, ha dovuto inchinarsi alla dimostrazione di superiorità, allo spettacolo d'impeto e di stile dell'italiano. Una seconda corsa, ma non di campionato mondiale, è in programma sullo stesso autodromo per il 1° febbraio.

Ieri la lotta fra le scuderie Ferrari e Maserati si è risolta con un trionfo per la prima, a conferma dei risultati dello scorso anno; ma la gara è stata decisa soprattutto dalla grande classe di Ascari. Le macchine erano tutte di cilindrata non superiore a due litri senza compressore, come vuole il regolamento.

Le scuderie Gordini, francese, e Bristol-Cooper, inglese, sono state battute in maniera clamorosa dalle vetture italiane; soltanto Manzon (Gordini) ha saputo lottare qualche volta tra i primi. La fortuna non lo ha molto assistito, e Manzon ha preteso forse troppo dalla sua vettura. Particolare agghiacciante: nell'ultima parte della corsa la macchina di Manzon perdeva una ruota: soltanto un miracolo può aver evitato un secondo disastro. La folla aveva ancora invaso la pista, travolgendo gli sbarramenti e il servizio d'ordine. Molti spettatori venivano sfiorati, senza danno, dal bolide scentrato di Manzon. Il pilota francese, in quel momento, stava lottando valorosamente con Gonzales, quasi alla pari.

Prima del Gran Premio automobilistico si era svolta una parata aerea, con evoluzioni e acrobazie.

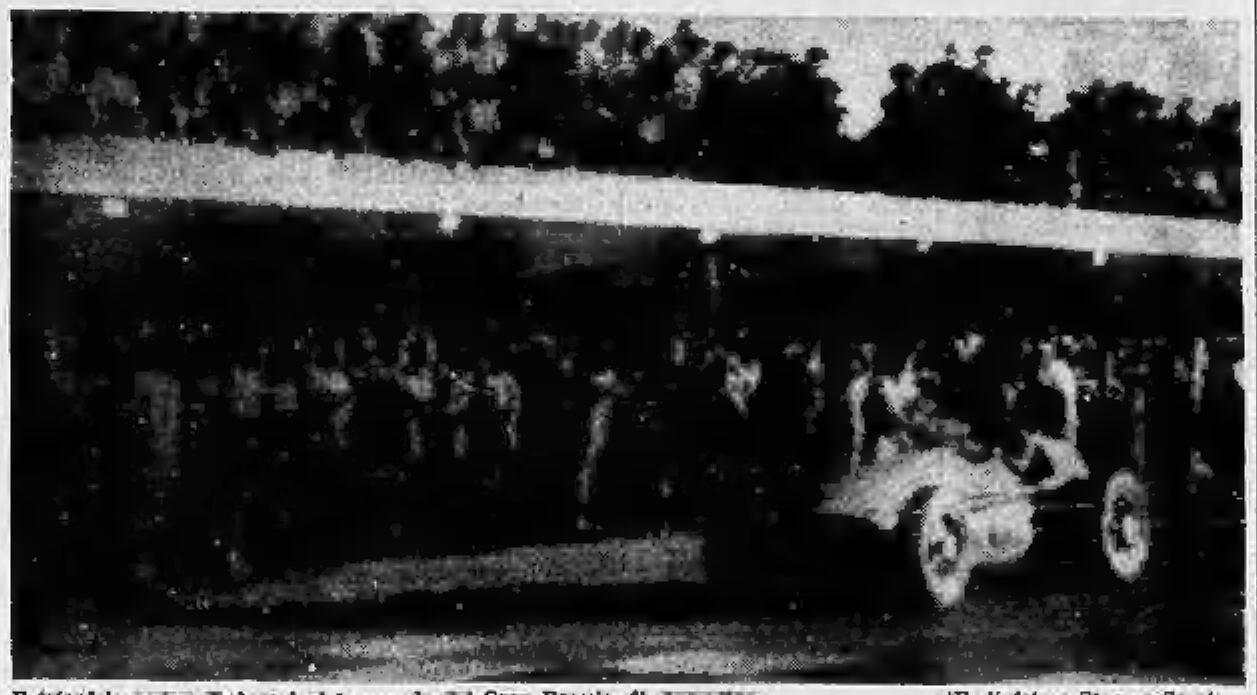
La classifica del campionato del mondo, dopo la prima prova, è: 1° Ascari, punti 9; 2° Villoresi 6; 3° Gonzales 4; 4° Hawthorn 3; 5° Galvez 2.

j. k.

Così al traguardo

1. Ascari (Italia) su Ferrari 2000 cmc., compiendo 97 giri in 3 ore, 1'4" e 6/10 alla media oraria di km. 125,747; 2. Villoresi (Italia) su Ferrari, a un giro; 3. Gonzales (Argentina) su Maserati a 1'42"9 da Villoresi; 4. Hawthorn (Inghilterra) su Ferrari; 5. Galvez (Argentina) su Maserati; 6. Behra (Francia) su Gordini.

Giro più veloce: Ascari (Ferrari) 1'48" e 4/10.



Il trionfale arrivo di Ascari al traguardo del Gran Premio di Argentina. (Radiofoto a Stampa Sera)

Il vincitore dopo l'arrivo (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Gioco in tono minore per Alessandria-Stabia: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Non si può certamente dire che l'Alessandria abbia concluso il girone d'andata con una bella esibizione davanti al suo pubblico. Avversario dei grigi era lo Stabia, piazzato esattamente al polo opposto della classifica: primi i padroni di casa, ultimi a ben quattordici punti di distacco i gialloblu di Castellammare. L'allenatore alessandrino Giacomo Neri si era inutilmente affaticato nel raccomandare ai suoi uomini il massimo impegno, ricordando che le squadre modeste non desiderano che fare bella figura sul campo della capolista e che l'anno scorso proprio le ultime in classifica erano riuscite ad ottenere risultati a sorpresa al «Moccagatta».

L'incompletezza dei ranghi (mancavano il portiere Borriero infortunato e il centravanti Testa squalificato) e la cattiva giornata di qualche elemento hanno fatto il resto e ne è venuta fuori una gara noiosa e incolore.

L'assenza di Testa ha senza dubbio nociuto al rendimento dell'attacco alessandrino. Intendiamoci: l'esordio del diciannovenne Tuberosa a fianco dei compagni ex-juventini Bey e Mazzucco è stato senza alcun dubbio positivo. Il bruno ragazzotto ha un ottimo tocco di palla e supplisce alla mancanza di peso con un'intelligenza tattica notevole. Ma il confronto con un centravanti della forza di Testa è pericoloso per chiunque e Tuberosa ha sentito questa responsabilità apparendo assai emozionato nei primi minuti.

Testa è un trascinatore e avrebbe galvanizzato il reparto anche contro lo Stabia. L'esordiente Tuberosa avrebbe invece avuto bisogno dell'esempio dei compagni per entrare nel pieno della lotta senza sentire l'emozione del debutto. Nessuno dei componenti della prima linea alessandrina era ieri all'altezza di se stesso: Savoini poco mobile e impreciso, Tagnin meno attivo del solito, Mazzucco e Bey aiutati a far brutta figura dalla scarsità dei passaggi nella loro zona di influenza.

Perciò Tuberosa se ha voluto togliersi l'emozione ha dovuto arrangiarsi da solo. Dopo un quarto d'ora di gioco, il giovane centravanti è sfuggito abilmente alla sorveglianza di Vultaggio, sbagliando la conclusione della azione, al 22' su azione di Masperi, Savoini e Tagnin, ha colpito il palo con un tiro di testa. Cinque minuti dopo su lancio di Savoini, ancora Tuberosa ha evitato l'uscita del portiere ed ha restituito un invitante pallone all'ala sinistra, che lo ha rimesso gentilmente nelle mani del n. 1 avversario. Al 30' lo stesso centrattacco, avuto il pallone da Bey, lo ha deviato astutamente a Savoini che ha sbagliato incredibilmente.

Doppietto irresistibile all'inizio della ripresa. Secondo minuto: punizione battuta da Generani. Mazzucco riceve il passaggio, [illegible] ricalo, ma cadendo riesce ugualmente a deviare il pallone a Tuberosa che segna da pochi passi. Quinto minuto: Savoini, entrato in area con il pallone al piede, viene abbracciato da Vultaggio. Rigore inevitabile, nonostante le proteste dei gialloblu, che mettono in difficoltà il poco autoritario arbitro Gronda di Milano. Finalmente Tagnin può eseguire il tiro da undici metri e Mazzetti, ingannato da una finta, vede il pallone quando è in fondo al sacco.

Gianni Pignata

I grigi ed il Pavia aumentano il vantaggio

RISULTATI: *Alessandria-Stabia 2-0; *Arsenalitaranto-Parma 1-1; Molfetta-*Empoli 2-1; *Maglie-Venezia 1-0; Pavia-*Mantova 2-0; *Piacenza-Sambenedettese 4-0; *Pisa-Livorno 0-0; Lecco-*Reggiana 2-1; Vigevano-Sanremese rinviata per nebbia.

CLASSIFICA: Alessandria e Pavia p. [illegible] Parma e Piacenza 20; Livorno e Arsenaltaranto 18; Empoli 18; Maglie, Pisa e Venezia 17; Sanremese, Lecco, Molfetta, Mantova 15; Reggiana e Sambenedettese 13; Vigevano 11; Stabia 10.

RISULTATI A SORPRESA NELLA IV SERIE

Pro Vercelli e Cuneo vincono in trasferta

Pro Vercelli-*Rivarolese 2-1. — Grazie a un'accorta tattica di gioco la Pro Vercelli è riuscita a conquistare i due punti in palio.

La Pro segna due volte nel primo tempo con due riuscitissime puntate di centrapiede imposte e concluse da Castione e Francese. Nella ripresa segna al 17' con Farinelli la Rivarolese che tiene impegnata per tutto il resto della partita un pareggio che sarebbe stato immeritato.

Cuneo-*Sestri Levante 1-0. — Con una stupenda condotta di gara il Cuneo è riuscito ad espugnare il terreno di Sestri Levante. I piemontesi hanno premuto nella ripresa riuscendo ad ottenere la rete della vittoria al 28' grazie ad una staffilata di Pastore imbeccato alla perfezione da Taricco.

*Vogherese-Novese 3-1. — Marcatori: 1° tempo: al 10' Pirciani (V.), al 31' Zirruera (N.), al 34' Lasagna (V.); 2° tempo: al 37' Lasagna (V.). Franca affermazione della Vogherese sulla combattiva Novese. Il primo tempo è stato molto equilibrato, mentre la ripresa è stata nettamente favorevole ai locali.

*Massese-Spezia 0-0. — Partita equilibrata che alla fine non ha avuto nè vincitori nè vinti. Risultato salomonico che premia più la Spezia che non la Massese, in quanto i locali dopo aver usufruito di un calcio di rigore al 34' del primo tempo, l'hanno banalmente sciupato. Infatti Peiri ha calciato alle stelle il pallone dagli undici metri. Direzione oculata di Bonello di Roma.

*Savona-Carrarese 2-2. — Il Savona ha concluso con un altro pareggio la seconda partita casalinga consecutiva.

Le reti sono state segnate al 42' del primo tempo da Benelli per la Carrarese; nel secondo tempo al 10' da Gambino per il Savona, i toscani sono nuovamente andati in vantaggio al 17' per merito di Ghirlanda e il Savona ha riacciuffato il pareggio al 42' con Rodi. Ha arbitrato Fiore di Torino.

*Magenta-Aosta: 0-0 (sospesa per la nebbia). — Dopo un primo tempo giocato sotto un pallido sole invernale, Magenta ed Aosta hanno dovuto interrompere la loro tattica al decimo minuto della ripresa, a causa di un fitto banco di nebbia che, salendo dal vicino Ticino, ha invaso la zona rendendo assolutamente nulla la visibilità. L'arbitro Manservigi di Mestre, dopo aver atteso sul campo una decina di minuti acciocchè le condizioni atmosferiche tornassero normali, vista l'inutilità di perdere altro tempo, dava il triplice segnale di chiusura, rimandando a data migliore la partita.

Il risultato era in quel momento sullo 0 a 0.

Casale - Sestrese: 2-0

CASALE, lunedì sera.

(e.d.s.) Il Casale ha conseguito ieri la terza vittoria consecutiva, sia pure con gioco deficiente dopo la promettente prova di domenica scorsa contro il Vigor. Panza è stato l'artefice delle due reti, al 22' del primo tempo, con brillante azione personale, e al 19' della ripresa.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: Varese-*Omegna 1-0; Mariano-*Pro Lissone 1-0; *Meda-Parabiago 0-0; Verbania-*Gallaratese 2-1; *Seregno-Cassanese 1-0; *Borgosesia-Villasanta 2-0; *Biellese-Saronno 1-1; *Magenta-Aosta sospesa per nebbia.

Classifica: Magenta, Pro Lissone, Biellese e Verbania p. 20; Aosta, Mariano, Meda 19; Saronno 17; Gallaratese e Villasanta 16; Borgosesia e Seregno 14; Varese 13; Omegna 12; Cassanese 8; Parabiago 7.

Magenta e Aosta hanno giocato una partita in meno.

GIRONE B - Risultati: Pro Vercelli-*Rivarolese 2-1; *Savona-Carrarese 2-2; Cuneo-*Sestri Levante 1-0; *Vogherese-Novese 3-1; Rapallo-*Fossanese 3-2; *Massese-Spezia 0-0; *Casale-Sestrese 2-0; Vigor-Valenzana rinviata per nebbia.

Classifica: Vigor e Casale punti 21; Rivarolese e Rapallo 19; Sestri Levante e Cuneo 18; Fossanese 17; Carrarese 16; Massese e Pro Vercelli 14; Vogherese 14; Novese, Sestrese, Valenzana e Savona 13; Spezia 1.

Vigor e Carrarese hanno disputato una partita in meno, la Valenzana due partite in meno.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A buon intenditore Paulera, la bilancia automatica, l'affettatrice migliore. Piazza Maria Teresa 7. Torino.

ABBIAMO vendita [illegible]

ACQUISTASI [illegible]

ACQUISTO occasione [illegible]

ALTERNATORE 3 HP, 220 Volta, [illegible] giri, Misteriale, Giuria 77.

ASSORTIMENTO [illegible] via Pigafetta 39, Telefono 43-070.

CALDAIA [illegible] Giuria 77.

«CELORON» per [illegible]

CERCASI [illegible]

LAMIERE [illegible] via Parma 1.

MUDANATRICI [illegible]

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi [illegible]

PETTINATRICE [illegible]

VENDESI [illegible] SPI, Torino.

VENDESI [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

GAS riparazioni [illegible] Telefono 46-531.

PRIVATA [illegible] Tel. 54-328.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO alimentari, bottiglierie, [illegible] Della Bella, Cibrario 12.

ABBIAMO caffè pasticceria [illegible] Garibaldi 3.

ABBIAMO [illegible] Galliari 10 bis. Telefono 42-187.

ABBIAMO [illegible] San Massimo 33.

ABBIAMO [illegible] Vanchiglia 10.

ABBIAMO [illegible] Vanchiglia 10.

ABBIGLIAMENTO [illegible] 1.700.000. Telefonare 683-868.

AFFARE, [illegible]

AFFARONE. [illegible]

AGENZIA [illegible]

ALMA, [illegible] 4.100.000. [illegible]

ALIMENTARIO [illegible] Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

AUTOCARROZZERIA [illegible] Telefonare 61-234.

AVVIATA officina [illegible] Scrivere casella 4131, SPI, Torino.

AVVIATISSIMO [illegible]

AVVIATISSIMO [illegible]

BAR [illegible] Cibrario, via Cappellina 5.

CARTOLERIA [illegible] Rattazzi 11.

CAUSA [illegible] Telefono 40.

CAUSA [illegible] Scrivere casella 4173, SPI, Torino.

CAUSA [illegible] Garibaldi 30.

CAV. Fedili, Sacchi 2, [illegible]

CAV. Fedili, Sacchi 2, [illegible]

CAV. Fedili, Sacchi 2, [illegible]

CEDESI [illegible] Scrivere casella 4174 SPI, Torino.

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible]

CEDESI [illegible] Vanchiglietta. Telefonare 330-000, ore 8-12, 16-20.

CEDESI, [illegible]

CEDO [illegible]

CENTRALE [illegible]

CENTRALISSIMA [illegible] Albertina 27, Fabbri.

CENTRALISSIMO [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

CITTADINA [illegible] Scrivere casella 4133, SPI, Torino.

DISPONENDO [illegible]

DROGHERIA [illegible] Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

ELEGANTE [illegible] Scrivere casella 4141, SPI, Torino.

ESPORTAZIONE [illegible]

ESPORTAZIO [illegible] Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41.

FINANZIAMENTO [illegible] SPI, Torino.

GERENZA [illegible]

LATTERIE [illegible] Carlo Alberto 41.

MACELLERIA [illegible] SPI, Torino.

MUDA, S. Quintino 19. Telef. 44-487 [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

AFFEZIONI BRONCHIALI

CEROTTO BERTELLI

REUMATISMI

DOLORI DI SCHIENA

Informazioni non ufficiali da Berlino

Arrestato il ministro russo della Sicurezza?

Tale misura rafforzerebbe la posizione di Beria - Altri funzionari sovietici accusati di spionaggio - Epurazione a Berlino-Est

LONDRA, lunedì sera.

In merito alle voci delle dimissioni, e forse dell'arresto, del ministro sovietico per la Sicurezza, Abamukov, il «Daily Telegraph» rileva che il Dipartimento da lui diretto «è incaricato principalmente di lottare contro lo spionaggio straniero»; pertanto sembra contraddetta l'ipotesi che l'arresto dei «medici terroristi» sia stato soltanto un pretesto per una radicale epurazione dei servizi di sicurezza.

Nel rendere noto che informazioni pervenute da Berlino confermano la notizia delle dimissioni, se non dell'arresto, il giornale esprime l'opinione che la posizione di Beria, da cui Abamukov dipendeva direttamente, non sia compromessa dal ritiro del suo collaboratore, ma forse migliorata. La nuova «purga» non sarebbe quindi diretta contro il potente ministro degli Interni, ma forse da lui organizzata.

Il mondo comunista è, comunque, in una fase di vaste, profonde ed ancora oscure epurazioni.

La «Pravda» di ieri mattina ha denunciato altri due casi di spionaggio fra personalità sovietiche. Un alto funzionario del Ministero dei metalli non ferrosi, già allontanato dal partito, tale Korecia, è accusato di aver fornito documenti riservati del suo dicastero ad un servizio segreto straniero. Uno scienziato della Repubblica del Kazakstan avrebbe ugualmente svolto attività sovversiva, a beneficio di una Potenza straniera, nella locale Accademia delle scienze.

Nuove, gravi misure di epurazione sono state decise nella Germania orientale. A Berlino-Est è stato arrestato il direttore di un giornale della sera, che esce con licenza sovietica, dopo essere stato rimosso dall'ufficio alcuni giorni fa, come coinvolto nel processo Slansky. L'organizzazione giovanile della Germania comunista ha annunciato un movimento di epurazione fra le sue file. La polizia di Berlino-Est, Dresda, Lipsia e Erfurt ha compiuto perquisizioni nelle sedi ebraiche ed ha arrestato numerosi israeliti.

In Germania occidentale, per contro, è stata iniziata un'energica opera di rastrellamento di elementi neo-nazisti, probabilmente in correlazione con la scoperta del complotto denunciato dal Foreign Office.

Per uno scoppio a Serajevo 26 morti e 65 feriti

BELGRADO, lunedì sera.

Una spaventosa e misteriosa esplosione è avvenuta venerdì scorso in un magazzino di munizioni nei pressi di Serajevo.

Secondo un comunicato ufficiale diramato dalla Agenzia «Tanjug» nella sciagura si sono avuti ventisei morti e sessantacinque feriti, due dei quali si trovano in fin di vita.

ULTIME NOTIZIE

Il convegno a Bologna dei dissidenti del PSDI

Un movimento autonomo dei gruppi già usciti dal partito

Bologna, lunedì sera.

Si è qui aperto ieri un convegno nazionale di aderenti alla «sinistra socialdemocratica» (dissidenti del P.S.D.I., parte espulsi dal partito, parte sospesi e parte dimissionari). Presenti, fra gli altri, gli on.li Codignola, Vittorelli, Mondolfo, Corrado Bonfantini, Calamandrei, Lopardi, Grossi Candido, l'avv. Greppi, il prof. Costantini, Garosci, Noventa, Cossu, Zanfagnini. La stampa non è stata ammessa.

Il prof. Codignola ha svolto una particolareggiata cronistoria dei fatti che hanno seguito la presa di posizione della sinistra, dopo la stipulazione dell'accordo elettorale fra i quattro partiti democratici.

Codignola ha definito il dilemma del gruppo in questi termini: o raggiungere un accordo colla direzione rimanendo, o forzando, con certe garanzie, soprattutto politiche, [illegible] per un vero ragionamento politico.

Foravelli si è detto favorevole a un'azione del gruppo all'interno del partito, mentre Lopardi si è pronunciato per l'uscita.

Sulle due tesi hanno interloquito Greppi, Vittorelli, Calamandrei, Bonfantini e Mondolfo.

A metà della seduta pomeridiana, la discussione si è andata orientando soprattutto sui due o. d. g. a firma Greppi e numerosi altri l'uno; Foravelli, Bonfantini, Mondolfo l'altro.

L'o. d. g. Foravelli chiedeva come condizione alla permanenza e rientro nel partito, la rinuncia a provvedimenti disciplinari e contemplava la possibilità di «liste autonome di socialisti democratici», in caso di impossibilità di accordo con la direzione. L'o. d. g. Greppi, invece, «decide di aderire definitivamente al P.S.D.I., costituirsi in federazioni autonome e presentarsi con proprie liste alle elezioni».

Un terzo o. d. g. era presentato più tardi da Cossu, favorevole sostanzialmente a una dilazione della decisione fino al momento in cui il consiglio nazionale del P.S.D.I. si sarà pronunciato.

Il convegno si è diviso in due gruppi: da una parte gli aderenti a gruppi o federazioni autonome; dall'altra coloro che sono tuttora iscritti al P.S.D.I.

La discussione è continuata fino all'una di stanotte. I rappresentanti delle federazioni, delle sezioni e dei gruppi che sono già usciti dal partito, hanno deciso di costituirsi in movimento autonomo e di partecipare alla lotta elettorale e per offrire alla classe lavoratrice e al paese un'alternativa di socialismo autonomo e democratico».

I vigili del fuoco cercano di penetrare nell'organo della chiesa del Collegio Rosmini, di Stresa, per combattere le fiamme. L'incendio, sviluppatosi in una canna fumaria, si è propagato soltanto all'oratorio e alla chiesa

ULTIME DI CRONACA

La sparatoria dopo il convegno

L'episodio avvenuto nei boschi di Villarbasse è rievocato in Corte d'Assise
L'uomo accusato di tentativo d'omicidio - La donna processata per adulterio

I protagonisti di una singolare vicenda passionale che, solo per un caso, non si è conclusa tragicamente, sono comparsi stamane davanti alla Corte di Assise di primo grado. Si tratta dell'operaio Giovanni Facciana di 47 anni, oriundo di Taranto, coniugato e separato dalla moglie e la trentunenne Teresa d'Arpa, di Palermo, pure sposata e divisa dal marito. [illegible]

[illegible] «Conobbi la D'Arpa — ha detto l'imputato — nell'estate del 1950 qualche mese dopo che "la donna" (con questa parola egli continuerà a indicare l'amante) si era separata dal marito. [illegible]

[illegible] messo nell'aula si odono le ultime parole del Facciana che grida con tono melodrammatico rivolto alla «donna»: «Traditora, non ti volevo uccidere...».

La D'Arpa sostiene di essere stata aggredita dall'uomo che aveva perso il lume della ragione dopo una violentissima scenata nel boschetto. Il dibattito si concluderà in serata.

In Assise il duplice omicidio di Quattordio

E' stato riesaminato stamane, davanti alla Corte di Assise d'Appello il processo, a carico dell'architetto Giorgio Candiani, Ilario Pelati e Giuseppe Bruni già condannati dai giudici popolari di Alessandria, il primo alla pena dell'ergastolo e gli altri due rispettivamente a 30 e 28 anni di reclusione. Costoro debbono ri- [illegible]

Scontro di tre auto stanotte in via Garibaldi

Groviglio di macchine, verso la mezzanotte di ieri, in via della Consolata angolo via Garibaldi. [illegible] momento dal figlio di questi, Sante, di 24 anni. Contemporaneamente sbucava da via della Consolata un'altra macchina, al cui volante era Franco Reale, di 28 anni, abitante in corso Duca degli Abruzzi 75. Quest'ultima era diretta da via della Consolata verso corso Siccardi.

Il cozzo fra le due macchine era inevitabile. L'auto del Reale, violentemente colpita, slittava ed andava a sua volta ad urtare contro la macchina di certo Carmelo Iorenio, lasciata momentaneamente in sosta lungo il marciapiedi, scaraventandola contro il muro della casa.

Nel pauroso incidente, una sola persona è rimasta ferita: la signora Angelina Rinaudo, che si trovava nella macchina dell'Alessandro Zignani.

GIULIO DE BENEDETTI
[illegible]

Si cerca un'imputazione per il «re degli avventurieri»

Arrestato al confine franco-svizzero, può essere condannato al massimo a un mese - Nella sua "carriera" criminale avrebbe ammassato un miliardo e mezzo

Berna, lunedì sera.

La stampa svizzera riferisce interessanti particolari sulle mirabolanti imprese del polacco Sikowski, definito il «più grande avventuriero dei nostri tempi», arrestato nella cittadina di Annemasse che, sebbene si trovi in territorio francese, è un po' considerata come un sobborgo di Ginevra. Infatti è qui che giornalmente si recano numerosi ginevrini per acquistare merci a miglior mercato, speculando sulla differenza fra il franco svizzero e quello francese.

La «Suisse» riferisce che l'avventuriero — arrestato con un falso passaporto portoghese — persiste a pretendere di chiamarsi Navarro. Nel lungo interrogatorio cui è stato sottoposto dalla polizia, egli dopo molte reticenze si è infine deciso a qualche indiscrezione sulla sua avventurosa vita. Era ancora bambino quando si imbarcò clandestinamente su una nave a destinazione di New York; ma si è poi mostrato assai riservato su quello che ha fatto nei primi anni trascorsi negli Stati Uniti. Più tardi — come ha ammesso — entrò a far parte di diverse bande clandestine di trafficanti americani, ma tutte le volte che ebbe a regolare lunghi conti con la giustizia, riuscì sempre a cavarsela ottimamente grazie alla «immensa fortuna» che possiede.

Questa fortuna non è ancora esattamente determinata, ma sembra — sempre stando a quanto riferisce la «Suisse» — che l'avventuriero l'abbia concentrata in una Banca di Zurigo; essa ammonterebbe a due milioni 400 mila dollari, ossia a un po' di meno di un miliardo e mezzo di lire. Inoltre possiederebbe una forte somma presso una Banca americana. Quando è stato arrestato, viaggiava su di una superba macchina, con un rimorchio carico del suo eleganitissimo guardaroba.

Ad Annemasse il Sikowski a parecchie riprese è stato ospite di una clinica, essendo le sue condizioni di salute piuttosto precarie. Nel 1929 lasciò gli Stati Uniti per recarsi nel Canadà, dove si diede al traffico clandestino dell'alcool, a quanto sembra in sottordine ad Al Capone. E' qui, a quanto pare, che cominciò la sua fortuna. Nel 1931 si portò nell'America del Sud, ove s'ingolfò ugualmente nei grossi affari specialmente concernenti parecchie miniere. A Montevideo divenne proprietario di alcuni fra i più importanti cinematografi.

Nel 1937 ritornò in Europa facendo viaggi a Vienna, a Londra, nel Medio Oriente, in Svizzera e sulla Costa Azzurra, dove si buttò a corpo morto nel giuoco d'azzardo. Nell'estate dello scorso anno si recò a Capri dove s'incontrò con Faruk. In una partita di poker, l'ex-sovrano egiziano pare che sia stato alleggerito di una ingente somma. Il sedicente portoghese ha compiacentemente raccontato che un solo colpo gli fruttò quattro milioni di lire, mentre a Cannes avrebbe invece perduto in una sola notte 82 milioni di franchi francesi. L'avventuriero pretende inoltre che l'ex re Faruk deve ancora dargli 15 milioni di franchi francesi, anche quelli da lui perduti al giuoco.

Gli agenti di polizia francese hanno frugato nella valigia, che era stata sigillata al momento dell'arresto dell'avventuriero. Essa conteneva gioielli per il valore di 190 milioni di franchi francesi, ma non sono oggetto di furto, e quindi per questo fatto egli non è perseguibile. Il Sikowski è stato arrestato solo per infrazione alle leggi che regolano il soggiorno degli stranieri in Francia, e pertanto, nel caso più grave, potrà prendersi un mese di carcere.

L'avventuriero stesso ha rivelato ai giornalisti: «Siate sicuri che, grazie alla mia fortuna, metterò tutto a posto». Appunto per evitare che il Sikowski ritorni in circolazione, l'Interpol ha interessato una dozzina di polizie nazionali alla ricerca di un capo d'accusa che consenta di trattenerlo in carcere più a lungo.

F.

Schiacciato da un pilastro

Massa, lunedì sera.

Subito dopo una cerimonia nuziale, si è verificato un incidente mortale del quale è rimasto vittima il 17enne Osvaldo Rivieri, residente in frazione Castagnolo.

Mentre i novelli sposi Giulio Giannerini e Giulia Lazzerotti stavano uscendo dalla chiesa del paese, alcuni giovani davano inizio ai tradizionali spari di mortaretti e nello stesso tempo il Rivieri, per meglio assistere all'uscita degli sposi, si era aggrappato a dei fili spinati che sostengono diversi grossi pilastri in muratura.

Improvvisamente uno di questi cedeva ed investiva in pieno il ragazzo il quale, a causa delle ferite riportate, decedeva poco dopo.

Per la rottura di un cavo

Precipita il carrello d'una funicolare a Chiavenna

Due operai morti e tre feriti

Sondrio, lunedì sera.

Si ha notizia di una grave sciagura avvenuta l'altra notte nei pressi di Chiavenna per la rottura del cavo di una funicolare di servizio, che dalla centrale elettrica di Mese sale al Monte Cingolino a fianco della condotta forzata.

Cinque operai si trovavano in quel momento sul carrello della funicolare e stavano per raggiungere i loro posti di lavoro sulla sommità del monte. Per cause non ancora precisate, il cavo della funicolare si è spezzato e il carrello è precipitato sul piano inclinato andando a fracassarsi contro la roccia prospiciente l'imboccatura della funicolare stessa.

Due operai sono deceduti sul colpo: il 35enne Augusto Prevostini e il 32enne Eugenio Via, mentre altri tre operai sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale: Teodoro Scandolera di 27 anni, Erasmo Salvagni di 23 anni e Amerigo Gini di 37 anni.

Migliorano i 250 intossicati dal pane

Treviso, lunedì sera.

Un ispettore medico, inviato dall'Alto Commissariato di Sanità e d'Igiene, accompagnato dal medico provinciale dottor Cavina, si è recato a Cessalto e, insieme al medico condotto dott. Furlan, ha visitato il forno di Pietro Caminotto, ove è stato confezionato il pane che ha provocato una settimana fa l'intossicazione di oltre duecentocinquanta persone. Si è inoltre recato a Cessalto il Procuratore della Repubblica di Treviso, il quale ha ascoltato le dichiarazioni del medico condotto.

Per gli ammalati a domicilio persistono ancora lievi sintomi di itterо e albuminuria. Le condizioni dei ricoverati all'ospedale di Motta di Livenza vanno gradatamente migliorando.

Intanto al Laboratorio provinciale di igiene di Treviso e presso l'Istituto di patologia dell'università di Padova continuano le ricerche sulle cause che possono avere provocato l'intossicazione collettiva. Sono stati esaminati vari campioni di materiali prelevati dal medico provinciale. Sono stati inoltre eseguiti degli esperimenti su cavie. Finora non è stato emesso alcun giudizio definitivo e con tutta probabilità le ricerche dovranno ancora prolungarsi per qualche tempo.

Uccisero un ingegnere per rancori personali

Cinque arresti a Milano per un delitto avvenuto nel 1945

Milano, lunedì sera.

In esecuzione di un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, sono stati arrestati ieri il disegnatore Emilio Dagaro, di 30 anni, il meccanico Luigi Beretta, di 46 anni, l'impiegato Cesare Minussi, di 44 anni, l'aggiustatore Aldo Pastrello, di 41 anni, e l'impiegato Nicola Vaglia di 42 anni. I cinque, in parte già dipendenti e in parte tuttora alle dipendenze della «Magneti Marelli» di Sesto San Giovanni, sono imputati di concorso in omicidio volontario e premeditato riguardante l'uccisione dell'ing. Michele Solivari, della «Magneti Marelli», avvenuta il 5 maggio 1945.

Accusato di collaborazionismo, l'ingegnere, nei giorni dell'insurrezione era stato tradotto davanti a un tribunale popolare dal quale veniva però prosciolto. La sera del 5 maggio egli veniva prelevato da alcuni sconosciuti che lo uccidevano a colpi di arma da fuoco presso il cimitero.

Nel corso delle prime indagini, la polizia raccoglieva alcuni indizi a carico dei cinque individui ora arrestati, che però negavano ogni addebito. Emersi successivamente nuovi elementi, veniva inviato un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria che emetteva il mandato di cattura ieri eseguito. Secondo l'accusa, il delitto non sarebbe avvenuto per motivi politici, ma per rancori personali.

STAMANE AL TRIBUNALE DI CUNEO

Il Valsesia è colpevole affermano i patroni di P. C.

L'avvocato erariale Manzari chiede una condanna esemplare che ristabilisca il prestigio della scuola menomato dall'operato dell'ex-provveditore - Respinta una richiesta di rinvio della Difesa

Cuneo, lunedì sera.

L'udienza si è iniziata questa mattina con un incidente sollevato dalla difesa. Il presidente Corsi legge una lettera dell'avv. Dellitala il quale, tuttora impedito da una indisposizione, prega il tribunale di Cuneo di concedere il rinvio della discussione a lunedì 26. La breve sospensione gli consentirebbe di partecipare direttamente alla difesa del prof. Valsesia, del cui buon diritto egli è convinto. Gli avvocati Oliveró e Provo, dello stesso collegio di difesa insistono nella richiesta di rinvio. Esso sarebbe utile alla difesa dell'accusato. Sarebbe anche un omaggio all'illustre penalista e servirebbe insieme a far tacere le chiacchiere che circolano nel pubblico circa un bluff impostato appunto sul nome dell'avv. Dellitala.

Il presidente obietta che non sarebbe contrario al rinvio, ma il 29 corrente egli dovrà lasciare il tribunale di Cuneo essendo stato trasferito alla Corte d'appello di Torino. Il processo pertanto dovrebbe essere rinviato a nuovo ruolo.

Gli avvocati di Parte civile Jemina e Manzari e il Pubblico Ministero Boetti si oppongono alla richiesta della difesa non essendo motivata da ragioni giuridiche dato che il Valsesia è già rappresentato da due patroni.

Il tribunale si ritira in camera di deliberazione e pochi minuti dopo ne esce pronunciando un'ordinanza con la quale la richiesta viene respinta e si ordina la continuazione del dibattimento.

Prende quindi la parola l'avvocato erariale Manzari, quale rappresentante del Ministero della P. I., costituitosi Parte Civile per il danno economico e morale subito. L'oratore premette che egli terrà conto soprattutto del danno morale dell'amministrazione statale. Esso può essere sanato, più che dal risarcimento della somma sottratta, da una condanna esemplare che ristabilisca il prestigio della scuola gravemente menomato dal Valsesia.

Esamina poi i vari casi che formano le imputazioni dell'accusato dimostrando che tanto nel caso Bertogliatti, quanto in quelli Heffler e Valeri, e nella sottrazione delle somme dell'assistenza invernale, il Valsesia si è comportato in modo colpevole. Gli atti di peculato, concussione, malversazione e falsità in atto pubblico sono pienamente provati e l'imputato dovrà subire le sanzioni della legge. L'avv. Manzari chiede pertanto che il Valsesia venga condannato alle pene previste e inoltre al risarcimento del danno subito dall'amministrazione statale, espresso in 35 mila lire per il peculato Bertogliatti, 650 mila lire per il fondo del soccorso invernale e una lira per il danno morale conseguente a tutti i reati. In più 100 mila lire per spese di costituzione di parte civile.

L'avv. Jemina prende a sua volta la parola porgendo anzitutto un saluto e un augurio al presidente Corsi, che, come si è detto, lascerà fra breve il tribunale di Cuneo. Poi l'oratore si addentra nella trattazione della causa dimostrando che, come ha specificato la sentenza di rinvio a giudizio, il Valsesia ha commesso nei confronti della Valeri un preciso reato di concussione.

Egli la indusse con un raggiro a consegnargli 112 mila lire e non è possibile credere alla sua versione di avere affidato la somma in custodia a suor Paola. Si tratta di una manovra compiacente attuata quando già l'inchiesta era in preparazione, perché l'imputato ebbe notizia del colloquio di don Stoppa col ministro della Pubblica Istruzione e poté correre ai ripari. Il Valsesia adottò contro la Valeri un piano truffaldino e deve subire pertanto le conseguenze della sua colpa.

Giuseppe Faraci

Clamorosa evasione a San Giovanni Valdarno

Firenze, lunedì mattina.

Una clamorosa evasione è avvenuta ieri sera verso le 18 dal carcere mandamentale di San Giovanni Valdarno. Si tratta del detenuto Albino Prassoli di Ettore, di 24 anni da Milano, il quale è riuscito a fuggire in circostanze assai drammatiche.

Il Prassoli, noto pregiudicato per furti e rapine, era stato recentemente arrestato a Ponte alle Forche in una burrascosa notte in cui i locali carabinieri avevano scoperto un'altrezzatissima organizzazione ladresca.

Il prigioniero era riuscito ad entrare in possesso di una rivoltella, che si pensa gli sia stata fornita dagli stessi complici che dal di fuori l'avrebbero aiutato a evadere.

Al momento della fuga molti hanno udito il rumore di uno sparo, che provenire dalle carceri. Non si sa ancora se il colpo sia partito dall'arma di un secondino o da quella che si suppone fosse in possesso del Prassoli.

I carabinieri hanno dato inizio alle ricerche.

Fanciulla maciullata da un treno in manovra

Treviso, lunedì sera.

Una mortale sciagura è accaduta a Castelfranco Veneto, al passaggio a livello di Borgo Pieve, durante le operazioni di manovra di un treno merci. Il convoglio era sospinto a tergo da una locomotiva ed avanzava a velocità ridotta, allorché la tredicenne Amalia Trentin, nell'intento di superare il convoglio stesso, si metteva a correre.

Si ritiene che un lembo del pastrano della fanciulla sia rimasto impigliato, ad un tratto, in un vagone: certo è che la ragazza è stata vista vacillare e quindi finire sotto le ruote. Alle grida di raccapriccio dei presenti alla scena, il macchinista fermava subito ma il corpo della Trentin era ormai maciullato.

CINQUE ALL'OSPEDALE

Famiglia avvelenata dal gas ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

La Croce Rossa ha trasportato stamane d'urgenza all'Ospedale di Alessandria cinque persone abitanti in via Casale n. 12, colpite nel sonno da esalazioni di gas sprigionatesi nella loro abitazione. Trattasi della famiglia di Alessandro Guerrina, di 56 anni, operaio, della moglie di questi Maria Oberti, di 53 anni, dei figli Bruna di 21 anni, Carmen di 16 e Franco di 13; quest'ultimo risulta il più grave.

Uno studente muore assiderato in montagna

Messina, lunedì sera.

Uno studente è morto per assideramento durante la scalata a una delle più alte montagne messinesi. La vittima è certo Andrea Urbano il quale, insieme ad altri due compagni, tutti del Liceo di Barcellona, era partito la mattina per tempo con l'intenzione di scalare il Colle del Re, coperto da oltre un metro di neve.

Raggiunte le falde del Colle, uno degli escursionisti s'arrestava per mancanza di forze mentre gli altri due, desiderosi di raggiungere la vetta, iniziavano la scalata. Dopo circa un'ora di salita, i due si fermavano per ritrarre alcune fotografie ed in quell'occasione l'Urbano, non sopportando i rigori della temperatura, beveva tutto il rhum che aveva di scorta: circa mezzo litro. Subito egli manifestava segni di ubriachezza, tanto da non avere più la forza di iniziare la via del ritorno.

Il compagno cercò, prima, di sostenerlo nel cammino; ma, visto che l'altro non si reggeva in piedi, decideva, dato che incominciava a imbrunire, di caricarselo sulle spalle. Procedeva così per circa 100 metri; poi, stanco, continuava il cammino trascinando il compagno sulla neve, sino ad arrivare al luogo dove si era fermato il terzo alpinista.

L'Urbano, soccorso da alcuni montanari di passaggio, veniva trasportato prima a Castroreale e poi con autoambulanza a Barcellona, dove all'ospedale decedeva per assideramento, congestione polmonare e intossicazione da alcole.

Uccise "miss Porretta", che lo aveva respinto

Bologna, lunedì sera.

E' giunta notizia da Reggio Emilia che il dott. Luciano Maggiorani, già medico condotto a Castel di Casio, il quale come è noto uccise il 2 febbraio scorso nella nostra città la 23enne Maria Elmi da Porretta Terme, è stato giudicato dai medici del manicomio criminale locale, seminfermo di mente.

Il dott. Maggiorani, quando era ancora medico condotto a Castel di Casio, si innamorò follemente della Elmi, «Miss Porretta». Sembrò in un primo momento che la ragazza corrispondesse al dottore, ma successivamente ella preferì un altro ed accettò la proposta di divenirne moglie. Il dottor Maggiorani, folle di gelosia, la sera del 2 febbraio, appostatosi dietro una colonna del porticato di via Orfeo, avendo visto la ragazza salire su un'automobile insieme al fidanzato, dopo un concitato dialogo le sparava contro due colpi di pistola. La Elmi moriva poco dopo all'ospedale.

Compiuto il delitto il Maggiorani rivolgeva l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo: egli però dopo le cure alle quali era sottoposto, poteva riaversi.

Nel corso delle indagini risultò pure che una sera dell'inverno 1951, il dott. Maggiorani, in una strada di montagna sul nostro Appennino, aggredì un motociclista che aveva scambiato per il fidanzato della ragazza di cui era innamorato.

Dopo una vita esemplare, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, confortato dal grande affetto dei suoi cari, si è spento, dopo breve malattia,

Francesco Marchiandi
Rappresentante

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Demetria Rabbi; i figli Carlo con la moglie Luigina Ferrero e nipote Alessandro, Emilio con la moglie Emilia Tito e nipoti Maria e Francesco; il fratello Guglielmo, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 14,00, partendo da via Cordero di Pamparato n. 1. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Ganella, Pescarmona, Morena ed il Personale della Scatolificio I.S.A.T. prendono viva parte al dolore.

La Ditta APPIA, dirigenti e dipendenti, annunciano costernati il decesso del signor FRANCESCO MARCHIANDI, da oltre vent'anni valenteroso e affezionato collaboratore.

Le famiglie Appia partecipano al grande dolore dei congiunti.
Torino, 18 gennaio 1953.

La Ditta Renzo Didone si associa al dolore della famiglia Marchiandi per la perdita del suo prezioso collaboratore.

Stamane, alle ore 2,30, col conforto dei SS. Sacramenti, crudele la morte troncava la laboriosa esistenza terrena per ricongiungerlo col suo Bruno

Giovanni Spandre
Autotrasporti - di anni 45

Affranti dal dolore ne partecipano la luttuosa notizia: la moglie Caterina Macellaro col bimbi Sergio e Bruno; il padre, la sorella, gli suoceri, i cognati, gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Balangero martedì 20 corr., alle ore 14,15, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.
Balangero, 18 gennaio 1953.

Le Società Cave di San Vittore S. p. A. e Amiantifera di Balangero S. p. A., partecipano con sincero cordoglio l'immatura perdita del signor GIOVANNI SPANDRE.

Dirigenti, Impiegati e Operai dell'Amiantifera di Balangero partecipano vivamente al dolore della famiglia Spandre per la scomparsa del caro collega GIOVANNI SPANDRE.

Il Ragioniere Pio Masserini e consorte - Balangero - prendono vivamente parte al dolore della famiglia Spandre per la scomparsa del caro e indimenticabile amico GIOVANNI SPANDRE.

Armando e Nina Passalera si uniscono al dolore della famiglia Spandre per la perdita del carissimo e affezionato amico NINO.

Oggi improvvisamente è salita tra gli angeli del Paradiso l'adorata

Luigina Rosa-Brusin
di anni 14

lasciando nella più indicibile angoscia il papà Ambrogio, la mamma Rosa Colombo Rina, la sorellina Annamaria, la nonna, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 alle ore 10 in Coazze.

E' mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Rosa Marengo in Chiono

La piangono inconsolabili il marito, le figlie Lina, Marietta (in Argentina) col marito e figli, Italia col marito, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Rosselli 83. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Personale dell'Istituto Antonio Marro di Moncalieri, partecipano vivamente al dolore della Direttrice per la perdita del babbo

Baldassarre Elia
di anni 80

avvenuta il 18 gennaio 1953. I funerali avranno luogo a Poirino martedì 20 corr. alle ore 10 partendo da via Giuseppe Verdi 14.

Accompagnato dalle preghiere di quanti lo conobbero e gli vollero bene, munito dei Conforti religiosi, è spirato

Emilio Zacco

Angosciati ne annunciano il trapasso: la moglie Ernesta Negra; il figlio Dottor Giulio con la consorte Olimpia Galliziа; la figlia Professoressa Anna Maria Zacco con il marito Ing. Enrico Ansaldo; i nipoti Maria Franca, Renzo e Bevi; i cugini, i parenti e la fedele Mariuccia Delzanio.

I funerali si svolgeranno in Torino, corso Inghilterra 46, il giorno 20 alle ore 10,30. La cara Salma sarà tumulata in Torrazza Piemonte nel sepolcreto di famiglia.

La Ditta Allasia & Zacco ha il dolore di annunciare la dipartita del contitolare EMILIO ZACCO le cui elevate virtù ed i nobilissimi sentimenti rifulsero nel lungo arco della sua vita aziendale. Uomo all'antica, pure troppo presto sottratto all'affetto dei Soci ed alla stima di quanti ora pregano per Lui.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Allasia & Zacco partecipano con dolore la dipartita del Signor EMILIO ZACCO, loro amato Principale.

Mario e Guido Allasia si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del caro EMILIO.

La S. A. Cappellificio «La Familiare», partecipa con profondo dolore al grave lutto per la scomparsa del signor EMILIO ZACCO.

La famiglia Bolognini si associa con affetto al dolore che ha colpito i famigliari per la perdita del signor EMILIO ZACCO.

Serenamente si è spenta l'anima benedetta del

Dott. Pietro Internicola

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nocina Aranzo; i figli Anna, Franca con il marito prof. Salvatore Flandaca e l'amato nipote Nino, Angela con il marito avv. Giuseppe Corica, Piero e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 15, partendo dalla cappella del Cimitero Generale di Torino.
Savona, 17 gennaio 1953.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Internicola, Flandaca e Corica, le famiglie: Pagano, Amoroso, Luparia, La Sala, D'Adda e Sclafani, Ferraiolo, Demarino e Preti, e gli amici: Gaetano e Giuseppe Chiamici, Raffaele Rossi, Attilio Guida, Prudenzano, Antonino Messina, Longoni, Vigliante.

Si associano al dolore delle famiglie Flandaca Internicola: Santavecchi, Margiai, Francia e Debenedetti.

Il 17 corr. si è spenta cristianamente l'anima cara di

Giuseppina Molinatto ved. Pugliaro
di anni 80

lasciando in desolato pianto la figlia Bianca. Prendono viva parte al dolore le famiglie Galliano e Zoppegno; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Cesare Balbo 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Rosa Ferrero in Fresia

Ne danno l'annuncio con l'animo straziato il marito Felice, la figlia Lucia, il genero Augusto Tommasi, l'adorato nipotino Gian Paolo, il fratello Oreste, cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinta non fiori né fiori ma opere di bene e preghiere. I funerali avranno luogo il 20 gennaio alle ore 10 in Guarene d'Alba.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Capisano

La piangono, la mamma Leopolda Rondano, il papà Giuseppe, zii, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 19 corrente alle ore 16, partendo da via Rivara 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 417,2) — Ore 6,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale. Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 7,30: [illegible] - 11: La radio per le scuole - 11,30: Canti sud-americani - 11,45: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e romanzo [illegible]

Ore 16: [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: [illegible] [illegible]

a) «Dappertutto», b) [illegible] La forza del destino, sinfonia. Orchestra sinfonica di Torino - Ore 22,15: Lettere da case altrui - 22,30: «Riflessi», parole di oggi e di ieri [illegible] - 23: Musica da camera - 23,15: Oggi al Parlamento; Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Tutti i giorni; Rubrica [illegible] - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 13,15: Cronache di Torino e Borsa - 13,30: [illegible] [illegible]

[illegible] - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] [illegible] - 23,15: Giovanni Fenati e la sua orchestra - 23,45-24: Il tagliacarte.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: [illegible]

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 18: [illegible]

TELEVISIONE — Riposo.

MARTEDI' 20 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua francese - 7: Giornale. Previsioni del tempo; Musiche del mattino; Ieri al Parlamento (7,30 circa) - 8: Giornale. Rassegna della stampa italiana. Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 8,45-9: «Fede e avvenire», trasmissione per l'assistenza sociale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Motivi dell'America Latina - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 13,15: Cronache di Torino e Borsa - 13,30: [illegible] - 13,45: Notiziario piemontese - 14: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

RADIO
SIEMENS
MILANO

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VII - N. 16
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Gennaio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

8 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 7)

CERCO camera cucina, pagando affitto anticipato, piccolo rilievo anche in periferia. Telefonare 590-143. 612
CONIUGI impiegati serietà cercano camera cucina preferenza piano terreno con cortile o giardinetto. Telefonare 27-879, ore serali. 60501
NEL Palazzo Westminster affittansi primo aprile a lire 3800 al mq annui appartamenti signorili di 140 mq comprendenti 4-5 camere più servizi. Visibili 16-17, rivolgendosi Amministrazione, via Siena 31.
SINO 120.000 mensili coppia straniera cerca affitto appartamento ammobiliato signorile [illegible]. Telef. ore 9-11, 17-19. Albergo Principe, camera 116.
SOTTUFFICIALE [illegible] alloggetto [illegible]. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino.
SPOSI [illegible] alloggetto [illegible] camera, cucina, bagno, [illegible]. Custode, corso Regina Margherita 45, ore 10-20.
SPOSI cercano 2 camere, cucina, abitabili [illegible]. Telefonare 33-502. 60304
URGENTE affittare alloggio qualsiasi zona, condizione. Anticipo, referenze. Telefonare 44-878. 634
17.000 mensili zona Pozzo Strada affittasi 2 camere cucina. Telefonare 61-444.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

LAIGUEGLIA. Pensione Villaggio Balneare sulla spiaggia. Tranquillità. Tutto compreso 1.000. 311

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

DOPOSCUOLA. lezioni individuali, collettive. Istituto Studium, via Della Rocca 14. Telefono 80-035. 14597

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

INGLESE. Lezioni colloquio offresi, impartite da giovane specializzata nella sua madre lingua. Metodo celere di perfezionamento pratico per [illegible]. [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

Gli studenti egiziani acclamano Naguib

In occasione della commemorazione di quattro studenti uccisi negli scontri avvenuti con i soldati inglesi nella zona del Canale di Suez, gli allievi dell'Università del Cairo acclamano Naguib il quale ha dichiarato che le truppe straniere devono abbandonare il suolo egiziano.

Arriva Silvana

Silvana Mangano è intervenuta, applaudita, all'anteprima a Napoli del film «I sette dell'Orsa Maggiore».

Cervellati all'attacco

L'ala del Bologna Cervellati, ieri uno dei migliori uomini in campo, tenta la via della rete durante l'incontro pareggiato dai rosso-blu con il Torino. (Foto Moisio)

Bloccata la Juventus a Napoli

La Juventus è incappata in una seria sconfitta a Napoli: dopo essere stata in vantaggio per 2 reti a 0 i bianconeri si sono lasciati raggiungere e superare nel finale. Ecco Cavalli intervenire su Formentin. (Telefoto)

Goal di Piola contro l'Inter

Il «vecchio» Piola, sgusciando fra Giovannini e Armano, segna il goal della bandiera per il Novara. Nel corso d'una gara ricca di molti scipi di scena l'Inter ha ottenuto una vittoria forse decisiva per lo scudetto. (Pubbl.)

La vittoria del Milan

Il portiere dell'Atalanta interviene liberando di pugno. A destra Nordahl, autore di tre dei cinque goals che hanno sanzionato il netto successo del Milan.

PRIMARIA società medicinali cerca propagandista Torino. Referenze, curriculum. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]